



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 - 14 dicembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Messias, prima doppietta in serie A: era partito dal [calcio Uisp Torino](#), dopo una storia di [migrazione](#)
- Si sono svolti una serie di congressi territoriali Uisp nel week end: ecco le notizie e i nuovi presidenti dei comitati
- Formazione Uisp: ecco il [calendario dei corsi Uisp](#) in programma nei prossimi giorni
- Fisco, Terzo settore ed Europa: facciamo chiarezza (Gabriele Sepio su [Vita](#))
- Il Cricket si diffonde in Italia grazie agli immigrati (servizio su Venerdì di Repubblica)
- Recovery Fund: occasione da non perdere per ambiente, welfare e Sud (Parla Borgomesa, [speciale](#) su Giornale Radio Sociale)
- Servizio civile: [finanziati 553 programmi](#)
- Breckdance: Non è un tradimento alla tradizione olimpica (Arturi su Gazzetta dello sport)
- Ultimo saluto a Paolo Rossi (Audisio su Repubblica)

LE ALTRE NOTIZIE:

- In memoria di Giulio Regeni restituisco la Legion d'onore (Augias su Repubblica)
- Si è svolto il webinar promosso da Terzjus – Osservatorio del terzo settore dal titolo "Promuovere i beni comuni, verso un'amministrazione condivisa"

- Migration Pact: la denuncia di 18 ong. "Il modello grandi centri è patogeno, effetti devastanti sulla salute delle persone
- Progettare la città a misura di salute
- Diritti umani, il ruolo delle organizzazioni

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Bologna, [i consigli di Luca](#), istruttore di Core Work; Uisp Modena, Fitness e benessere con gli [esercizi on line](#); Uisp Parma, "UISP Noi non ci fermiamo", [le voci di alcune delle corsiste e dei corsisti](#) degli appuntamenti motori via Zoom; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai Comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

LA STAMPA

L'ex Casale Junior Messias segna la sua prima doppietta in serie A

Allo Spezia, trascinando il Crotone alla vittoria per 4-1

PUBBLICATO IL 12 Dicembre 2020 ULTIMA MODIFICA 12 Dicembre 2020 17:12

CASALE MONFERRATO. L'ex nerostellato, il brasiliano Junior Messias, segna la sua prima doppietta in serie A. Lo fa contro lo Spezia oggi, 12 dicembre, trascinando la sua squadra, il Crotone, alla vittoria per 4-1. L'ex giocatore di Casale, Chieri e Gozzano ha aperto le marcature al 7' e le ha chiuse al 96'. Scoperto nel 2015 da mister Ezio Rossi, in occasione di una partita nel torneo amatori Uisp a Torino, che lo ha portato a Casale facendolo debuttare in Eccellenza. Stupisce subito tutti, un crack assoluto per la categoria: 32 partite di campionato e 21 gol, più assist a ripetizione. Poi la scalata fino al calcio professionistico, e ora la serie A.

LA STAMPA

The logo for 'topnews' is displayed in white lowercase letters on a dark blue rectangular background. The 'top' is in a smaller font size than 'news'.

Dal Balon alla Serie A: la storia di Messias e Gyasi partiti dalla periferia di Torino

Oggi in Crotone-Spezia la sfida tra i due ragazzi che hanno mosso i primi passi al Balon Mundial

A Torino c'è un mondo di calcio migrante sommerso, tra i campi della periferia cittadini, che oggi alle 15 vivrà il proprio derby del cuore. Si giocherà a 1.276 chilometri di distanza, allo Scida di Crotona, ma quella tra i calabresi e lo Spezia per tanti giovani calciatori è il remake di un Ghana-Brasile giocato nel 2012.

La cornice, all'epoca, non era la Serie A ma Balon Mundial, la coppa del mondo delle

Cronaca

Alessandra Rossi è la prima presidente donna del Comitato Uisp di Pisa

Succede al presidente uscente Cristiano Masi, divenuto vicesindaco del Comune di Cascina



Redazione

13 DICEMBRE 2020 15:44



Alessandra Rossi presidente Uisp Pisa

„Nonostante le difficoltà del momento storico le attività della Uisp non si fermano e il comitato pisano va a congresso. Con i suoi 13mila tesserati registrati nell'anno 2019/2020, l'Uisp ha cercato per tutto l'anno passato e sta cercando ancora adesso di dare il giusto appoggio alle sue società in questo momento così complicato. Molte sono state le persone intervenute nonostante la modalità online. Sono arrivati i saluti istituzionali del presidente regionale del CONI Salvatore Sanzo e quelli dei dirigenti Uisp nazionali e regionali (Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale, Lorenzo Bani e Marco Ceccantini, rispettivamente presidente e vicepresidente Uisp Toscana), oltre a quelli dei dirigenti delle altre associazioni, con gli interventi di Alfonso Nardella (presidente provinciale CSI), Stefania Bozzi (presidente Arci di Pisa) e Daniele Vannozzi (presidente Cescvot di Pisa). Tutti hanno sottolineato l'importanza di **collaborare per la tenuta dello sport** in questo momento di estrema difficoltà, "il movimento sportivo rischia di essere spazzato via" ha dichiarato nella propria relazione il vicepresidente pisano Paris Moni, e può resistere solo grazie alla solidità dell'organizzazione dell'associazionismo e alla sua capacità di essere presente sul territorio.

A presentare la candidata alla presidenza è lo stesso presidente uscente Cristiano Masi, dimessosi per incompatibilità due mesi fa perché diventato vicesindaco al Comune di Cascina. Il nome è unico ed è quello di **Alessandra Rossi**, già presidente della Polisportiva Sangiulianese e molto attiva al tavolo delle povertà del Comune di San Giuliano Terme. Con acclamazione e unanimità Alessandra diventa il primo presidente donna del Comitato territoriale Uisp di Pisa: "Sono profondamente consapevole delle difficoltà e delle insicurezze, proprio perché sono stata rappresentante legale di una società sportiva, una delle realtà più colpite dall'emergenza nazionale. Conosco i problemi ma conosco anche la forza che siamo in grado di mettere in

campo. Con questa certezza voglio dare il mio contributo a ricostruire lo sport, parlando come 'noi' e non più come 'io'.”

Potrebbe interessarti: <https://www.pisatoday.it/cronaca/alessandra-rossi-presidente-uisp-pisa.html>



Sport

DOMENICA 13 DICEMBRE 2020 ORE 10:40

Il Panathlon Pisa ha un nuovo presidente

Si tratta del campione di arti marziali Mirko Di Cristofaro. Nuova presidenza anche per la Uisp, quella di Alessandra Rossi

PISA — Dopo l'assemblea dei soci è stato eletto come nuovo presidente del Panathlon club di Pisa Mirko Di Cristofaro.

Figura conosciuta nel mondo sportivo per le sue attività nell'ambito delle arti marziali, ha dato la sua disponibilità a guidare il Club in questo momento particolarmente difficile non solo per lo sport, ma per tutte le attività sociali.

Lasciato il karate per dedicarsi totalmente al Ju-Jitsu, disciplina che tutt'ora sviluppa, nel 1994, Di Cristofaro è diventato vice campione del mondo, successivamente ha approfondito lo studio della didattica affinando tecniche e metodologie fino a diventare membro dal 2013 al 2018 della Commissione Internazionale della World Ju-Jitsu Federation composta da 12 maestri tra i più qualificati nel mondo. Ha insegnato in diversi paesi europei ed extra comunitari come docente in molti seminari, divulgando la sua didattica.

"Nei prossimi obiettivi", ha detto, "C'è la forte volontà di riallacciare i rapporti con gli altri Club Toscani, intraprendendo collaborazioni e attività congiunte sempre nel perseguimento dello spirito "panathletico", ed anche il rafforzamento dei legami con le istituzioni pisane per la realizzazione di

progetti di rilancio all'insegna dello sport come mezzo sociale di unione e non solo".

E anche la Uisp pisana è andata a congresso: "Tutti hanno sottolineato l'importanza di collaborare per la tenuta dello sport in questo momento di estrema difficoltà", è stato detto.

A presentare la candidata alla presidenza è stato lo stesso presidente uscente Cristiano Masi, dimessosi per incompatibilità due mesi fa perché diventato vicesindaco al Comune di Cascina. Il nome uscito quello di Alessandra Rossi, già presidente della Polisportiva Sangiulianese e molto attiva al tavolo delle povertà del Comune di San Giuliano Terme.

Con acclamazione e unanimità Alessandra Rossi è diventata il primo presidente donna del Comitato territoriale Uisp di Pisa: "Sono profondamente consapevole delle difficoltà e delle insicurezze, proprio perché sono stata rappresentante legale di una società sportiva, una delle realtà più colpite dall'emergenza nazionale. Conosco i problemi ma conosco anche la forza che siamo in grado di mettere in campo. Con questa certezza voglio dare il mio contributo a ricostruire lo sport, parlando come "noi" e non più come "io", ha detto.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾



Comitato Territoriale
Pisa

Alessandra Rossi è la nuova presidente dell'Uisp di Pisa



Già presidente della polisportiva sangiulianese è la prima donna a ricoprire la carica più alta nel comitato pisano

Nonostante le difficoltà del momento storico le attività della Uisp non si fermano e il comitato pisano va a congresso. Con i suoi 13mila tesserati registrati nell'anno 2019/2020, l'Uisp ha cercato per tutto l'anno passato e sta cercando ancora adesso di dare il giusto appoggio alle sue società in questo momento così complicato. Molte sono state le persone intervenute nonostante la modalità online. Sono arrivati i saluti istituzionali del presidente regionale del CONI Salvatore Sanzo del Presidente della Provincia Massimiliano Angori, degli assessori allo sport di Cascina Francesca Mori, del Comune di San Giuliano T. Roberta Paolicchi e quelli dei dirigenti Uisp nazionali e regionali (Tiziano Pesce, vicepresidente nazionale, Lorenzo Bani e Marco Ceccantini, rispettivamente presidente e

vicepresidente Uisp Toscana), oltre a quelli dei dirigenti delle altre associazioni, con gli interventi di Alfonso Nardella (presidente provinciale CSI), Stefania Bozzi (presidente Arci di Pisa) e Daniele Vannozzi (presidente Cesvot di Pisa).

Tutti hanno sottolineato l'importanza di collaborare per la tenuta dello sport in questo momento di estrema difficoltà, "il movimento sportivo rischia di essere spazzato via" ha dichiarato nella propria relazione il vicepresidente pisano Paris Moni, e può resistere solo grazie alla solidità dell'organizzazione dell'associazionismo e alla sua capacità di essere presente sul territorio.


A presentare la candidata alla presidenza è lo stesso presidente uscente Cristiano Masi, dimessosi per incompatibilità due mesi fa perché diventato vicesindaco al Comune di Cascina. Il nome è unico ed è quello di Alessandra Rossi, già presidente della Polisportiva Sangiulianese e molto attiva al tavolo delle povertà del Comune di San Giuliano Terme. Con acclamazione e unanimità Alessandra diventa il primo presidente donna del Comitato territoriale Uisp di Pisa: "sono profondamente consapevole delle difficoltà e delle insicurezze, proprio perché sono stata rappresentante legale di una società sportiva, una delle realtà più colpite dall'emergenza nazionale. Conosco i problemi ma conosco anche la forza che siamo in grado di mettere in campo. Con questa certezza voglio dare il mio contributo a ricostruire lo sport, parlando come "noi" e non più come "io".

Insieme ad Alessandra è stato presentato il nuovo direttivo che lavorerà nei prossimi 4 anni e i delegati per il congresso regionale che si svolgerà nel prossimo febbraio.



Uisp Parma, Amadei confermato presidente: "Insieme per capovolgere il futuro"

Il presidente Amadei: "Macro obiettivi in tre parole chiave: Attività, Associazionismo e Contaminazione"

Di **Chiara Corradi** - 14 Dicembre 2020  13

Con ritrovo alla Fondazione Matteo Bagnaresi per i relatori e la regia tecnica e in collegamento virtuale attraverso la piattaforma Zoom per tutti i Delegati aventi diritto, si è svolto lo scorso sabato il 18° Congresso Territoriale di UISP Parma. Il Congresso ha riconfermato come Presidente Donato Amadei per un mandato di ulteriori 4 anni, nominando anche il nuovo Consiglio Territoriale. Amadei, classe 1984, milita in UISP Parma da oltre un decennio e ricopre la carica di Presidente dal 2016, dopo essersi impegnato per anni nell'ambito dello sport e dei diritti sociali e aver fatto parte, dal 2012 al 2016, della compagine direttiva che ha segnato la svolta del comitato territoriale parmense.

Rieletto Presidente, sceglie di presentare una squadra di lavoro composta da "18 consigliere e consiglieri che si prenderanno l'impegno e la responsabilità di far parte del futuro Consiglio Territoriale UISP Parma APS". Tutti loro comporranno un Consiglio nuovo a tutti gli effetti, un consiglio che, a differenza di quanto accaduto negli ultimi 12 anni, sarà costituito da più del 50% da Società Affiliate e dai rappresentanti di tutti i Settori di Attività, con 10 persone come consigliere e le altre come invitate permanenti. "La scelta – spiega – del numero pari di persone indica la volontà di voler arrivare alle decisioni senza dover ricorrere alle votazioni, ma affrontando i conflitti con metodi e strumenti per affrontarli e superarli, grazie all'eterogeneità delle visioni e competenze che saranno al servizio della UISP nella sua completezza".

Il futuro di Uisp

I quattro anni a venire si aprono con un 2021 ricco di speranze e di nuove finalità, nelle parole del presidente “con un carico di impegno e lavoro che riusciremo a trasportare solo grazie alla sinergia reale tra UISP (non solo Parma) e le proprie Società affiliate, per raggiungere i macro obiettivi che nel futuro mandato riassumo in tre parole chiave: Attività, Associazionismo e Contaminazione”.

Un programma di lavoro ricco e articolato, che punta a rendere UISP Parma sempre più attiva e presente sul territorio, più capillare e integrata nel tessuto sociale. Un’associazione di associazioni che lavorerà a stretto contatto con altri enti, per promuovere con convinzione e forza i propri valori e per “capovolgere il futuro” come recita lo slogan della tessera associativa 2020-2021.

© riproduzione riservata

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATI



Comitato Territoriale
Parma

Donato Amadei rieletto Presidente di UISP Parma

Si è svolto oggi in modalità online, attraverso la piattaforma Zoom,

il 18° Congresso Territoriale di UISP Parma.

Donato Amadei è stato rieletto Presidente per il prossimo quadriennio, insieme al

nuovo Consiglio Territoriale composto

di 18 membri i cui nomi

saranno comunicati nei prossimi giorni.

Redazione UISP Parma

Parma, 12 dicembre 2020 – Con ritrovo alla Fondazione Matteo Bagnaresi per i relatori e la regia tecnica e in collegamento virtuale attraverso la piattaforma Zoom per tutti i Delegati aventi diritto, si è aperto alle ore 15.00 di questo sabato il **18° Congresso Territoriale di UISP Parma**.

Il Congresso ha riconfermato come Presidente **Donato Amadei** per un mandato di ulteriori 4 anni, nominando anche il nuovo Consiglio Territoriale.

Donato Amadei, classe 1984, milita in UISP Parma da oltre un decennio e ricopre la carica di Presidente dal 2016, dopo essersi impegnato per anni nell’ambito dello sport e dei diritti sociali e aver fatto parte, dal 2012 al 2016, della compagine direttiva che ha segnato la svolta del comitato territoriale parmense (allora sotto la presidenza di Enrica Montanini).

Rieletto oggi Presidente, sceglie di presentare una squadra di lavoro composta da “18 consiglieri e consiglieri che si prenderanno l’impegno e la responsabilità di far parte del futuro Consiglio Territoriale UISP Parma APS”. Tutti loro comporranno un Consiglio nuovo a tutti gli effetti, un consiglio che, a differenza di quanto accaduto negli ultimi 12 anni, sarà costituito da più del 50% da

Società Affiliate e dai rappresentanti di tutti i Settori di Attività, con 10 persone come consigliere e le altre come invitate permanenti.

Spiega Amadei che *“la scelta del numero pari di persone indica la volontà di voler arrivare alle decisioni senza dover ricorrere alle votazioni, ma affrontando i conflitti con metodi e strumenti per affrontarli e superarli, grazie all'eterogeneità delle visioni e competenze che saranno al servizio della UISP nella sua completezza”*.

I quattro anni a venire si aprono con un 2021 ricco di speranze e di nuove finalità, nelle parole del presidente *“con un carico di impegno e lavoro che riusciremo a trasportare solo grazie alla sinergia reale tra UISP (non solo Parma) e le proprie Società affiliate, per raggiungere i macro obiettivi che nel futuro mandato riassumo in tre parole chiave: **Attività, Associazionismo e Contaminazione**”*.

Attività: parola d'ordine fondamentale, intesa non solo come Sport, ma anche Movimento, entrambi fenomeni di aggregazione sociale per eccellenza. Essi dovranno essere colorati sempre di più dei valori della UISP, di un'Associazione senza barriere, contro ogni forma di discriminazione, antirazzista, antifascista, ambientalista, pertutt*.

Associazionismo: *“Associazione di Associazioni è la più bella definizione di cosa siamo, cos'è la UISP, in quanto siamo nati e continuiamo a vivere grazie a voi Società”*. Durante il prossimo mandato la base associativa dovrà essere rappresentata in maggioranza anche nell'organismo più importante e decisionale della UISP, ovvero il Consiglio Territoriale. Obiettivo è quello di poter dare risposta ad esigenze reali dei SdA e quindi delle Società, creare connessioni per aumentare l'attività e le proposte.

Contaminazione: già presentata quattro anni fa e resa tangibile in manifestazioni come Vivicittà e Bicincittà o come la Festa dello Sport PerTutti, dove il Comitato si impegna a dare la possibilità di animare la Cittadella a tutte le Società che vogliono partecipare e la presenza anche delle realtà con cui collaboriamo. Contaminazione anche nel senso del territorio, ovvero non solo cercando nuove collaborazioni all'interno della nostra provincia, ma anche al di fuori, grazie a comitati limitrofi, completamente differenti nella strutturazione, ma con reali sinergie già individuate.

Un programma di lavoro ricco e articolato, che punta a rendere UISP Parma sempre più attiva e presente sul territorio, più capillare e integrata nel tessuto sociale. Un'associazione di associazioni che lavorerà a stretto contatto con altri enti, per promuovere con convinzione e forza i propri valori e per *“capovolgere il futuro”* (come recita lo slogan della tessera associativa 2020-2021).

#gonews.it[®]

Giornale Orario | Toscana

Arianna Poggi eletta nuovo presidente del Comitato Uisp Empoli Valdelsa

Arianna Poggi, ex-assessore al sociale del Comune di Empoli, è la nuova presidente del comitato Uisp Empoli-Valdelsa. È la prima presidente donna della storia del comitato e succede ad Alessandro Scali, che ha guidato l'ente di Via XI Febbraio per due mandati consecutivi, per un totale di 8 anni e, come prevede lo statuto associativo, non si è ricandidato. Nel Congresso che si è tenuto sabato 12 dicembre al Palaramini di Empoli, insieme ad Arianna Poggi, sono stati eletti altri 20 consiglieri, in parte alla prima esperienza nel comitato, in parte riconfermati. Il nuovo consiglio sarà dunque composto da: Sergio Baldinotti, Olivia Bollini, Maurizio Alderighi, Laura Emanuela Castelli, Roberto Cellai, Federico Cocchini, Marco Fulignati, Ilaria Giusti, Stefano Guzzo, Gabriele Scali, Giovanni Tedesco, Andrea Marcuzzi, Andrea Salvadori, Valentina Bardi, Nico Raffi, Giulia Bagnoli, Cristian Cannella, Cristina Fanelli, Sara Ugolini e Francesca Peruzzi, rispettando totalmente la parità di genere. Il Congresso, nel rispetto delle norme anti-Covid, si è tenuto in modalità mista, con alcune persone in presenza ed altre collegate tramite la piattaforma Google Meet. Tanta la partecipazione, anche a dimostrazione di quanto l'ente di promozione sportiva abbia fatto negli anni e continui a fare ancora oggi, in questo periodo difficilissimo, per la popolazione di questo territorio. Numerosi i rappresentanti delle istituzioni intervenuti all'assemblea, che hanno voluto salutare il presidente uscente Alessandro Scali, elogiandone il lavoro svolto alla guida di un comitato che, dopo oltre 70 anni di storia, continua a essere un punto di riferimento per tutti coloro che praticano sport nel circondario. Presente al congresso l'assessore allo sport del Comune di Empoli, Fabrizio Biuzzi che ha portato i saluti del sindaco Brenda Barnini. Sono intervenuti in collegamento il senatore Dario Parrini, il consigliere regionale e presidente della commissione sanità toscana Enrico Sostegni e l'assessore allo sport del Comune di Montelupo Fiorentino, Simone Focardi. Numerosi anche gli interventi dei rappresentanti regionali della Uisp, come il presidente della Uisp Toscana Lorenzo Bani, il presidente del comitato di Firenze Marco Ceccantini, il presidente della Uisp Cuoio Antonio Bottai e Paris Moni in rappresentanza di Uisp Pisa. Nel suo lungo e appassionato saluto, un commosso Alessandro Scali ha voluto ringraziare tutti i consiglieri, i collaboratori, i dipendenti, gli sportivi, e più in generale tutti coloro che lo hanno aiutato e sostenuto in questi 8 anni, molto difficili in quanto il mondo dello sport ha conosciuto tante trasformazioni e difficoltà, ma anche molto belli e importanti, in cui la Uisp non ha mai perso di vista i valori che da sempre la accompagnano: far fare sport a tutti in sicurezza e promuovere uno stile di vita sano e all'insegna dell'inclusione e della socialità, che il Covid ha interrotto soltanto temporaneamente. La nuova presidente, dopo aver ringraziato chi l'ha preceduta, ha già posto le basi per le importanti sfide che l'aspetteranno nel prossimo futuro: una ripartenza che dovrà trovare pronta tutta la squadra che ha reso la Uisp un punto di riferimento imprescindibile per il territorio, insieme ai nuovi arrivati che porteranno una ventata di freschezza e idee nuove. Un mix tra esperienza e novità, con un più accentuato tocco "rosa", che guiderà il Comitato Uisp Empoli-Valdelsa per i prossimi 4 anni.

Fonte: UISP Empoli Valdelsa

IL TIRRENO EMPOLI

13 DICEMBRE 2020



Arianna Poggi è il nuovo presidente del comitato Uisp Empoli Valdelsa

È la prima presidente donna della storia del comitato e succede ad Alessandro Scali, che ha guidato l'ente di Via XI Febbraio per due mandati consecutivi. Eletto anche il nuovo consiglio direttivo per i prossimi 4 anni

13 DICEMBRE 2020

EMPOLI. Arianna Poggi, ex-assessore al sociale del Comune di Empoli, è la nuova presidente del comitato Uisp Empoli-Valdelsa. È la prima presidente donna della storia del comitato e succede ad Alessandro Scali, che ha guidato l'ente di Via XI Febbraio per due mandati consecutivi, per un totale di 8 anni e, come prevede lo statuto associativo, non si è ricandidato.

Nel Congresso che si è tenuto sabato 12 dicembre al Palaramini di Empoli, insieme ad Arianna Poggi, sono stati eletti altri 20 consiglieri, in parte alla prima esperienza nel comitato, in parte riconfermati. Il nuovo consiglio sarà dunque composto da: Sergio Baldinotti, Olivia Bollini, Maurizio Alderighi, Laura Emanuela Castelli, Roberto Cellai, Federico Cocchini, Marco Fulignati, Ilaria Giusti, Stefano Guzzo, Gabriele Scali, Giovanni Tedesco, Andrea Marcuzzi, Andrea Salvadori, Valentina Bardi, Nico Raffi, Giulia Bagnoli, Cristian Cannella, Cristina Fanelli, Sara Ugolini e Francesca Peruzzi, rispettando totalmente la parità di genere.

Il Congresso, nel rispetto delle norme anti-Covid, si è tenuto in modalità mista, con alcune persone in presenza ed altre collegate tramite la piattaforma Google Meet. Tanta la partecipazione, anche a dimostrazione di quanto l'ente di promozione sportiva abbia fatto negli anni e continui a fare ancora oggi, in questo periodo difficilissimo, per la popolazione di questo territorio.

Numerosi i rappresentanti delle istituzioni intervenuti all'assemblea, che hanno voluto salutare il presidente uscente Alessandro Scali, elogiandone il lavoro svolto alla guida di un comitato che, dopo oltre 70 anni di storia, continua a essere un punto di riferimento per tutti coloro che praticano sport nel circondario. Presente al congresso l'assessore allo sport del Comune di Empoli, Fabrizio Biuzzi che ha portato i saluti del sindaco Brenda Barnini. Sono intervenuti in collegamento il senatore Dario Parrini, il consigliere regionale e presidente della commissione sanità toscana Enrico Sostegni e l'assessore allo sport del Comune di Montelupo Fiorentino, Simone Focardi. Numerosi anche gli interventi dei rappresentanti regionali della Uisp, come il presidente della Uisp Toscana Lorenzo Bani, il presidente del comitato di Firenze Marco Ceccantini, il presidente della Uisp Cuoi Antonio Bottai e Paris Moni in rappresentanza di Uisp Pisa. Nel suo lungo e appassionato saluto, un commosso Alessandro Scali ha voluto ringraziare tutti i consiglieri, i collaboratori, i dipendenti, gli sportivi, e più in generale tutti coloro che lo hanno aiutato e sostenuto in questi 8 anni, molto difficili in quanto il mondo dello sport ha conosciuto tante trasformazioni e difficoltà, ma anche molto belli e importanti, in cui la Uisp non ha mai perso di vista i valori che da sempre la accompagnano: far fare sport a tutti in sicurezza e promuovere uno stile di vita sano e all'insegna dell'inclusione e della socialità, che il Covid ha interrotto soltanto temporaneamente. La nuova presidente, dopo aver ringraziato chi l'ha preceduta, ha già posto le basi per le importanti sfide che l'aspetteranno nel prossimo futuro: una ripartenza che dovrà trovare pronta tutta la squadra che ha reso la Uisp un punto di riferimento imprescindibile per il territorio, insieme ai nuovi arrivati che porteranno una ventata di freschezza e idee nuove. Un mix tra esperienza e novità, con un più accentuato tocco "rosa", che guiderà il Comitato Uisp Empoli-Valdelsa per i prossimi 4 anni.

Uisp Empoli Valdelsa, Scali termina il secondo mandato: è tempo di elezioni

🕒 10 Dicembre 2020 11:55 📍 Attualità 📍 [Empolese Valdelsa](#)

Sabato 12 Dicembre si terrà al Palaramini di Empoli in Via delle Olimpiadi, il congresso del Comitato Uisp Empoli-Valdelsa, per l'elezione del nuovo consiglio e del nuovo presidente.

Alessandro Scali, presidente uscente, giunto al termine dei due mandati previsti dallo Statuto associativo, passerà infatti il testimone e il timone del Comitato di via XI Febbraio dopo otto anni di presidenza, in cui il mondo dello sport è cambiato radicalmente.

L'inizio dei lavori è previsto per le 9.30 e la riunione si terrà in modalità mista con alcune persone in presenza, regolarmente distanziate, e altre in diretta sulla piattaforma Google Meet, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid.

Fonte: Uisp Empoli Valdelsa



L'UISP CREMONESE A CONGRESSO Feroldi Anna Presidente

La campagna congressuale dell'UISP Nazionale procede spedita con lo svolgimento della fase dei congressi territoriali, cui seguiranno quelli regionali, per concludersi con l'assise Nazionale prevista nella date del 12/13/14 marzo 2021.

Domenica 13 Dicembre 2020 | Scritto da Redazione

L'UISP CREMONESE CELEBRA il 10° CONGRESSO TERRITORIALE Feroldi Anna Presidente
La campagna congressuale dell'UISP Nazionale procede spedita con lo svolgimento della fase dei congressi territoriali, cui seguiranno quelli regionali, per concludersi con l'assise Nazionale prevista nella date del 12/13/14 marzo 2021.

Sabato 12 dicembre si è tenuto il congresso del Comitato Cremonese, con una formula mista con 9 delegati presenti nella sede di via Brescia, mentre gli altri delegati e gli invitati collegati on-line.

L'inizio dei lavori fissato per le ore 14.30, con la relazione introduttiva del presidente uscente Feroldi Anna che ha presentato la propria ricandidatura per il prossimo quadriennio associativo.

Sono intervenuti, non soltanto per un semplice saluto, l'Assessore allo Sport del Comune di Cremona Luca Zancchi, il rappresentante dell'Uisp Regionale Paolo Monti. La breve relazione della presidente uscente dopo un resoconto rivolto a Enti ed associazioni che da anni interagiscono con l'UISP cremonese; tra questi l'Istituto Penitenziario di via Cà del Ferro, la Fondazione Comunitaria, la Caritas cittadina, gli Enti di Promozione sportiva CSI, AICS, ACLI Sport, la Fondazione Sospiro, l'Associazione Basket Cremona, Libera Cremona, AIDA, TECUM, il Cral del Dopo Lavoro Ferroviario di Cremona, e per ultimo la Sezione LILT di Cremona. La parte finale ha tratteggiato le future linee dell'Attività improntate al sostegno delle Asd affiliate nei prossimi anni per la ripresa del dopo pandemia.

Al termine del congresso, i 9 componenti del direttivo eletto 5 donne e 4 uomini, hanno eletto all'unanimità per il prossimo quadriennio come presidente la signora Feroldi Anna.

I consiglieri eletti sono : Bottarelli Donato, Cacciatori Elena, D'Avossa Andrea, Genzini Susanna, Giorgi Simona, Mari Raffaella, Spinelli Moreno, Tolu Pino,

Mariassunta Abbagnara è la nuova presidente del Comitato UISP Pesaro Urbino

3' di lettura 13/12/2020 - Mariassunta Abbagnara è la nuova presidente del Comitato UISP Pesaro Urbino. È la prima donna della storia del comitato rossiniano a ricoprire questo ruolo e succede a Simone Ricciatti, che ha guidato l'ente di via Mameli per 4 anni.

A decretare il passaggio di testimone è stato il Congresso di domenica 13 dicembre, che ha visto la partecipazione di tanti associati, tutti collegati tramite la piattaforma Google Meet. Durante il sentitissimo appuntamento targato UISP sono intervenute personalità che nel corso degli anni non hanno fatto mancare la loro vicinanza al comitato, a partire dal presidente UISP Marche Armando Stopponi, giunto alla conclusione del suo ultimo mandato: "In quattro anni il comitato di Pesaro ha svolto un ottimo lavoro – afferma - Credo che questo sia fondamentale per il ruolo e la mission dell'UISP, sempre più legata alla dimensione sociale dello sport. Il nostro ruolo deve essere quello di vicinanza alle associazioni, sperando che le attività riprendano il prima possibile".

Accorato il messaggio del vicepresidente del Consiglio Regionale Andrea Biancani: "Sono stati quattro anni di grande confronto con l'amministrazione regionale – afferma – La nostra provincia ha nello sport un valore importante. Sono sicuro che Mariassunta, donna che conosco da molti anni e che mette sempre energia ed entusiasmo, condividerà il percorso con le istituzioni e con le realtà sportive". Dello stesso tenore l'intervento del delegato provinciale CONI Alberto Paccapelo: "Il lavoro svolto da Ricciatti è stato notevole, l'appoggio del CONI c'è sempre stato. Speriamo di continuare il rapporto proficuo con l'UISP". Anche il presidente di Arcigay-Agorà Pesaro Urbino Giacomo Galeotti non ha fatto mancare il suo sostegno: "In questi anni abbiamo collaborato più volte, con Simone e Mariassunta è un piacere lavorare. Il fatto che si parli di 'sport per tutti' è importante: la nostra attenzione alle differenze è fondamentale".



Lo ha stabilito all'unanimità il Congresso di domenica 13 dicembre. Per la prima volta, una donna alla guida del comitato.

Mariassunta Abbagnara è la nuova presidente del Comitato UISP Pesaro Urbino.

E' la **prima presidente donna** della storia del comitato rossiniano e succede a **Simone Ricciatti**, che ha guidato l'ente di via Mameli per 4 anni. A decretare il passaggio di testimone è stato il **Congresso di domenica 13 dicembre**, che ha visto la partecipazione di tanti associati, tutti collegati tramite la piattaforma Google Meet.

Durante il sentitissimo appuntamento targato UISP sono intervenute personalità che nel corso degli anni non hanno fatto mancare la loro vicinanza al comitato, a partire dal presidente UISP Marche **Armando Stopponi**, giunto alla conclusione del suo ultimo mandato: *"In quattro anni il comitato di Pesaro ha svolto un ottimo lavoro – afferma - Credo che questo sia fondamentale per il ruolo e la mission dell'UISP, sempre più legata alla dimensione sociale dello sport. Il nostro ruolo deve essere quello di vicinanza alle associazioni, sperando che le attività riprendano il prima possibile"*. Accorato il messaggio del vicepresidente del Consiglio Regionale **Andrea Biancani**: *"Sono stati quattro anni di grande confronto con l'amministrazione regionale – afferma – La nostra provincia ha nello sport un valore importante. Sono sicuro che Mariassunta, donna che conosco da molti anni e che mette sempre energia ed entusiasmo, condividerà il percorso con le istituzioni e con le realtà sportive"*. Dello stesso tenore l'intervento del delegato provinciale CONI **Alberto Paccapelo**: *"Il lavoro svolto da Ricciatti è stato notevole, l'appoggio del CONI c'è sempre stato. Speriamo di continuare il rapporto proficuo con l'UISP"*. Anche il presidente di Arcigay-Agorà Pesaro Urbino **Giacomo Galeotti** non ha fatto mancare il suo sostegno: *"In questi anni abbiamo collaborato più volte, con UISP è un piacere lavorare. Il fatto che si parli di 'sport per tutti' è importante: la nostra attenzione alle differenze è fondamentale"*.

La nuova presidente, dopo aver ringraziato per il sostegno unanime, ha gettato le basi per quello che dovrà essere il futuro del comitato: dalla valorizzazione della **componente sociale dello sport** alla **formazione in scuole e università**, passando per la **lotta alla sedentarietà** e per un fondamentale **salto culturale e politico dell'associazionismo sportivo** alla luce dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Simone Ricciatti, al termine del suo quadriennio alla guida di UISP Pesaro Urbino, ha voluto sottolineare come questo lasso di tempo sia stato portatore di cambiamenti anche radicali, nel segno della consapevolezza che la tessera UISP non sia solo un'assicurazione sportiva, ma anche il **segno tangibile di appartenenza** a *"un movimento che crede in certi valori, l'antirazzismo e la lotta al pregiudizio in primis ma anche, come abbiamo avuto modo di imparare da questa esperienza del coronavirus, la difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo sportivo"*.

Il nuovo consiglio direttivo è composto da: **Franco Bonaparte, Elvio Ciccardini, Lorenzo Di Paoli, Andrea Farisello, Silvana Giuliani, Daniele Grassetti, Verena Grosso, Piergiorgio Guelpa, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Giorgia Righi, Timoteo Tiberi, Michele Totaro, Mattia Traiani**, oltre che dalla neoeletta presidente **Mariassunta Abbagnara**.

Il Congresso ha inoltre eletto gli 8 delegati che rappresenteranno il comitato al Congresso Regionale del 23 gennaio prossimo: **Mariassunta Abbagnara, Rodolfo Annibalini, Fabio Baldelli, Elvio**

Ciccardini, Renato Molinelli, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Valentina Speranza.

La nuova presidente, dopo aver ringraziato per il sostegno unanime, ha gettato le basi per quello che dovrà essere il futuro del comitato: dalla valorizzazione della componente sociale dello sport alla formazione in scuole e università, passando per la lotta alla sedentarietà e per un fondamentale salto culturale e politico dell'associazionismo sportivo alla luce dell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile. Simone Ricciatti, al termine del suo quadriennio alla guida di UISP Pesaro Urbino, ha voluto sottolineare come questo lasso di tempo sia stato portatore di cambiamenti anche radicali, nel segno della consapevolezza che la tessera UISP non sia solo un'assicurazione sportiva, ma anche il segno tangibile di appartenenza a "un movimento che crede in certi valori, l'antirazzismo e la lotta al pregiudizio in primis ma anche, come abbiamo avuto modo di imparare da questa esperienza del coronavirus, la difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del mondo sportivo".

Il nuovo consiglio direttivo è composto da: Franco Bonaparte, Elvio Ciccardini, Lorenzo Di Paoli, Andrea Farisello, Silvana Giuliani, Daniele Grassetti, Verena Grosso, Piergiorgio Guelpa, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Giorgia Righi, Timoteo Tiberi, Michele Totaro, Mattia Traiani, oltre che dalla neoeletta presidente Mariassunta Abbagnara. Il Congresso ha inoltre eletto i 9 delegati che rappresenteranno il comitato al Congresso Regionale del 23 gennaio prossimo: Mariassunta Abbagnara, Rodolfo Annibalini, Fabio Baldelli, Elvio Ciccardini, Renato Molinelli, Chrystelle Marie Pelee De Saint Maurice, Simone Ricciatti, Valentina Speranza.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

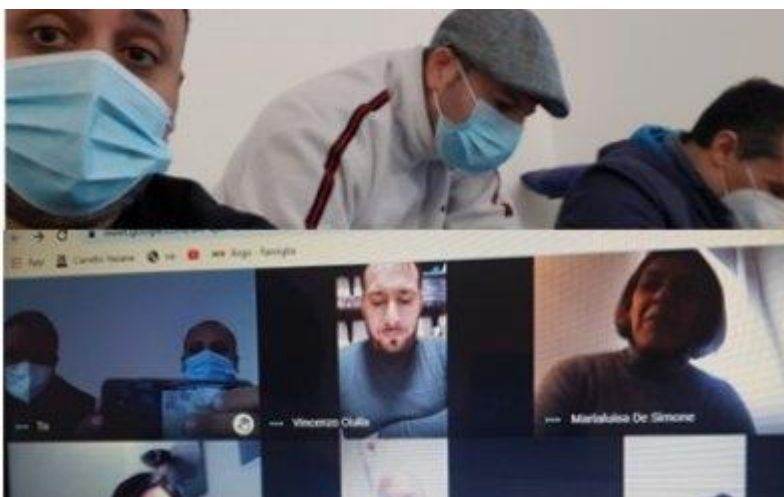
STATUTO



Comitato Territoriale

Palermo

Marialuisa De Simone è il nuovo Presidente del Comitato di Palermo



Domenica 13 dicembre si è svolto in modalità mista in parte in sede ed in parte tramite collegamento in Videoconferenza, in seconda convocazione il XIX Congresso Territoriale della Uisp Palermo.

Il Congresso è stato aperto dalle parole di un commosso Presidente uscente **Salvatore Ferrante**, maestro di Discipline Orientali che in questi 4 anni si è distinto per aver la sua devozione ed il suo amore nei confronti del Comitato Palermo.

Il Congresso è terminato con l'elezione all'unanimità di una nuova presidente, **Marialuisa De Simone**, donna già Presidente di un movimento che da anni si impegna nella difesa dei cittadini e alla quale tutti quanti auguriamo buon lavoro!

Marialuisa De Simone si dice "Pronta a questa nuova sfida!"



Clicca [qui](#) per guardare le foto del Congresso..

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO



Comitato Territoriale

Fabriano

ELEZIONE NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Nella serata del giorno 11 Dicembre 2020 si è svolta la riunione per l'elezione del nuovo consiglio direttivo che si occuperà della gestione del comitato territoriale Uisp Fabriano APS per i prossimi 4 anni.

Il congresso territoriale con Presidente del congresso Anna Maria Vivoli, segretario Mauro Pistilli con la rappresentanza Uisp di Armando Stopponi ha eletto i nuovi componenti del consiglio territoriale:

- Alessandra Bernardi
- Renzo Bernardoni
- Mattia Devito
- Moreno Micucci
- Luca Piersigilli
- Mauro Pistilli
- Stefania Possanza
- Carlo Sabbatini

- Armando Stopponi
- Stefano Tullio
- Anna Maria Vivoli

In seguito ai saluti del presidente territoriale uscente Mattia Devito con l'esposizione degli obiettivi raggiunti negli anni del suo mandato, si è svolta l'elezione e quindi la nomina di Mauro Pistilli come nuovo presidente del comitato territoriale UISP Fabriano APS.

"Il mio obiettivo nei prossimi 4 anni è quello di sostenere la società e i soci del nostro comitato soprattutto in questo periodo difficile dovuto al COVID19 che sta precludendo inevitabilmente il normale svolgimento delle nostre iniziative. Lavorerò inoltre per "ringiovanire" il nostro comitato accogliendo nuove proposte e progetti".

Sono stati anche nominati i 3 delegati che saranno chiamati al congresso per il rinnovo del consiglio regionale e l'elezione del nuovo presidente Uisp Marche che si svolgerà il 23 gennaio 2021.

- Mauro Pistilli
- Anna Maria Vivoli
- Carlo Sabbatini

Nei prossimi giorni si svolgerà anche la nomina del segretario generale del comitato territoriale.

[fileconsiglioterritoriale](#)

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▼

STATUTO E REGOLAMENTI



Comitato Territoriale

Imola Faenza

Dino Battilani confermato presidente del comitato territoriale

Dino Battilani, Bianca Cristina Berardi, Marino Bittini, Maria Teresa Castaldi, Riccardo D'Ambrosio, Marco Gurioli, Paola Lanzon, Veliano Longhi, Marco Magnani, Gianni Sentimenti e Sabrina Tampieri sono i nuovi componenti del Consiglio direttivo del comitato territoriale di Imola e Faenza della Uisp, eletti nel corso del VII Congresso territoriale ordinario che si è svolto in forma mista -in presenza all'albergo Olimpia di Imola e in videoconferenza su Gmeet- oggi pomeriggio. Il nuovo Consiglio direttivo ha poi confermato Dino Battilani alla guida del comitato territoriale per i prossimi quattro anni.

«Questo secondo stop delle attività ha interrotto sul nascere l'intera stagione sportiva, creando in tutti noi angoscia e la necessità di capire insieme come ripartire, quando sarà possibile e con quali

modalità – ha osservato Battilani, nel corso della propria relazione prima delle operazioni di voto –. L'anno sportivo era partito bene, seppur con molte difficoltà e limitazioni. Il nostro comitato aveva fatto diverse scelte nel senso del sostegno alle nostre società sportive, scegliendo di mettere a disposizione i contributi arrivati da Uisp nazionale e regionale per le nostre società sportive (voucher, nuove affiliazioni gratuite, contributi per progetti)». Poi l'appello alle istituzioni a tutti i livelli: «Gli enti locali sanno certamente che il sistema sportivo territoriale non ha più la capacità di sostenersi con le stesse modalità ante Covid – ha sottolineato Battilani –, e quindi va ripensato seriamente lavorando insieme, confrontandoci nel merito delle singole situazioni, ma anche complessivamente come sistema».

«Per Imola, lo sport è un punto di riferimento essenziale, fondamentale – ha aggiunto Marco Panieri, primo cittadino di Imola, presente all'hotel Olimpia per un saluto in apertura e per la prima parte dei lavori congressuali –. E in questo settore la Uisp ha sempre giocato un ruolo significativo. Dovremo ripartire anche puntando sulla vostra attività e sui valori importanti che portate avanti». «State facendo un lavoro straordinario in un momento complicato – gli ha fatto eco Massimo Isola, primo cittadino di Faenza, intervenuto subito dopo in videocollegamento –. La Uisp è una fra le dorsali dell'essere comunità del nostro territorio. Senza la vostra presenza, la società è più povera e meno attiva. Siete una risorsa preziosa».



Uisp Nazionale

Pubblicato da Frena Spanu · 11 dicembre alle ore 13:37

Ecco i corsi Uisp in programma nei prossimi giorni

[#FormazioneUisp](#)



UISP
sportpertutti

**IN PRESENZA E
IN VIDEOCONFERENZA**



Fisco, Terzo settore & Europa: facciamo chiarezza

di Gabriele Sepio | un'ora fa

Equivoci e paradossi nella comprensione delle norme fiscali: il punto sui rapporti tra Italia e Europa per valorizzare il ruolo del Terzo settore italiano. Stiamo pagando l'errore di pensare che gli enti non commerciali e gli enti non profit in senso ampio siano immuni per definizione dal vaglio delle regole UE. Con la riforma del Terzo settore si è scelta una strada diversa, quella della compatibilità con le regole europee. Il tempo dei proclami sul “fermate tutto perché si poteva fare meglio e di più” è ormai superato dal buon senso

Con la legge di bilancio torna alla ribalta il tema fiscale degli enti del Terzo settore (ETS). Abbiamo già vissuto questa esperienza nello stesso periodo di un paio di anni fa quando fu abrogata la cosiddetta “tassa sulla bontà”. In sostanza era stata soppressa la norma che consente di abbattere della metà l'imposta sul reddito degli enti non profit. In quella occasione molte furono le proteste sollevate dal mondo associativo e del volontariato sostenute anche da una buona parte della politica e soprattutto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel discorso di fine anno fece un memorabile richiamo all'essenziale ruolo svolto dal Terzo settore. Da quella vicenda scaturirono due risultati. Uno piuttosto evidente, ovvero l'immediato ripristino della norma agevolativa. Ed un secondo risultato, meno palese del primo, ma di grande valenza sotto il profilo culturale. L'opinione pubblica, proprio quella dei non addetti ai lavori del sociale, iniziò a guardare da una diversa angolazione il Terzo settore e a conoscere le agevolazioni fiscali concesse per lo svolgimento delle tante attività di interesse generale. Il fisco spesso fa notizia per vicende negative. Grazie al Terzo settore abbiamo scoperto che può avere anche un volto buono. Finalmente, infatti, da quel momento si è iniziato a parlare di agevolazioni fiscali in una accezione più puntuale, ovvero come strumento per sostenere lo svolgimento delle attività di interesse generale. Una modalità attraverso cui lo Stato assegna in via indiretta delle risorse agli enti attraverso la mancata riscossione, in tutto o in parte, dei tributi dovuti. Fin qui nulla di particolarmente difficile da comprendere anche se si parla di fisco.

Il tema diventa leggermente più complesso quando occorre far capire che gli enti del Terzo settore si inseriscono in un tessuto economico e legislativo che prevede alcune regole puntuali. Siamo stati per lungo tempo abituati a norme fiscali destinate agli enti non profit senza un minimo coordinamento tra loro, talvolta contraddittorie e stratificate negli anni. Con disposizioni settoriali sparse nel sistema legislativo a volte in deroga, ma molto più spesso in spregio, a questo o quel principio nazionale o comunitario. Tutto ciò prima che intervenisse la riforma del Terzo settore. O meglio. Prima che nel sistema comparisse, con una propria autonoma dignità, la definizione di “ente del Terzo settore”. Perché non va mai dimenticato il punto di partenza. Prima del 2017 la fiscalità degli enti non profit era un ginepraio di disposizioni di dettaglio che il codice del Terzo settore ha armonizzato creando un vero e proprio sistema giuridico e tributario del Terzo settore. Un sistema, dunque, che supera i modelli precedenti basati su agevolazioni a pioggia mai notificate all'Unione Europea e che, come abbiamo visto, hanno avuto certamente l'effetto di rendere precaria la fiscalità degli enti prestando il fianco alle procedure di infrazione della UE.

Un esempio di tutto questo arriva proprio dalla Legge di Bilancio di quest'anno. La norma incriminata, infatti, non riguarda la riforma del Terzo settore, come erroneamente qualcuno potrebbe pensare, ma l'art. 4 del decreto IVA. Ovvero la disposizione che esclude dal campo di applicazione dell'imposta, considerandole come non commerciali, tutta una serie di entrate degli enti associativi (a prescindere dal fatto che si tratti o meno di enti del Terzo settore). Pensiamo, ad esempio, ai corrispettivi specifici e ai contributi supplementari ricevuti dai soci, associati o partecipanti per lo svolgimento delle attività istituzionali. Nel mirino della Commissione sono finite anche le somministrazioni di alimenti e bevande presenti in molte associazioni a corredo delle attività principali. La risposta alla procedura di infrazione da parte del Governo è arrivata, dunque, con la Legge di Bilancio. Senza entrare troppo nei dettagli tecnici, la UE ha ritenuto le norme italiane in violazione della direttiva IVA (2006/112/CE) e, dunque, in contrasto con le regole della concorrenza e del mercato. Il risultato è stata la formulazione di un nuovo articolo, il 108 della Legge di Bilancio che attrae nel campo IVA, in particolare tra quelle c.d. "esenti", tutte le operazioni sopra descritte. Ma cosa significa questo. Le associazioni potranno continuare a ricevere corrispettivi dai soci e continueranno a non richiedere l'IVA, ma trattandosi di operazioni rilevanti ai fini del tributo dovranno essere assoggettate a tutta una serie di obblighi formali. Solo per fare un esempio dovranno aprire una partita IVA, qualora non l'avessero già fatto, e scatterebbero una serie di obblighi come la fatturazione (elettronica), la registrazione, la liquidazione (eventuale) del tributo e la presentazione della dichiarazione IVA. Insomma comparirebbero una serie di adempimenti prima non previsti che oggettivamente appesantirebbero molto le attività degli enti. Appena apparsa la norma nella Legge di Bilancio anche in questa occasione, come avvenne in passato, si sono levate molte critiche e tanti sono stati gli emendamenti presentati al fine di sopprimere la disposizione. Anche il sottoscritto ha avanzato una serie di perplessità sulla formulazione della norma, che a mio avviso andrebbe riscritta tenendo conto della posizione della Commissione Europea e della necessità di non attrarre indistintamente nel campo IVA tutte le entrate provenienti dai soci di natura straordinaria rispetto alla quota ordinaria. Ma non è solo questo il punto. Questa volta, a differenza della "tassa sulla bontà", la situazione è nettamente diversa e direi persino più preoccupante.

Il punto sulla situazione fiscale del Terzo settore

Provo a sintetizzare le ragioni di questa mia provocazione. Partiamo da ciò che emerge con maggiore evidenza dal dibattito che si è attivato in questi ultimi giorni. Esiste una sorprendente confusione tra regole nazionali e comunitarie. La procedura di infrazione su cui si basa la norma IVA contenuta nella Legge di Bilancio e che finirà per coinvolgere con adempimenti oggi non previsti migliaia di associazioni, è figlia di questa confusione. Ma soprattutto è figlia di una continua e ingiustificata sottovalutazione del ruolo della Commissione Europea rispetto alla vigilanza sulle regole della concorrenza e del mercato. Il risultato è che ci ritroviamo oggi a riconcorrere queste regole con modifiche legislative frettolose. L'errore è quello di pensare che gli enti non commerciali e gli enti non profit in senso ampio siano immuni per definizione dal vaglio delle regole UE. Un atteggiamento che ha prodotto un risultato evidente, ovvero una legislazione provvisoria, esposta alle procedure di infrazione con danni di non poco conto per gli enti, specie quelli con una struttura dimensionale più piccola, costretti ad inseguire le norme. Con la riforma del Terzo settore si è scelta una strada diversa, quella della compatibilità con le regole europee. Se non altro perché per la prima volta si è avuto il coraggio di introdurre un sistema omogeneo e generalizzato di regole fiscali per gli enti non profit abituati finora a norme di settore sparse nel sistema senza un quadro d'insieme. Certo seguire la strada delle regole e della compatibilità con i principi UE è più difficile e di sicuro meno popolare rispetto alla assegnazione di benefici a pioggia.

Troppo comodo pensare che si possano scrivere norme immaginando modelli in cui gli enti del Terzo settore possono svolgere qualsiasi attività, senza doversi porre alcun problema di compatibilità rispetto alle norme fiscali. Senza dovere, in altre parole, verificare se l'attività svolta si pone o meno in una logica di mercato. Se, dunque, l'ente effettui prestazioni o cessioni in cambio di corrispettivi veri e propri come un qualsiasi operatore commerciale nello svolgimento della propria attività istituzionale. Queste in estrema sintesi sono le condizioni richieste dall'Europa e che non interessano, dunque, tutti gli enti ma solamente quelli con caratteristiche ben definite .

Si tratta, a ben vedere, di regole che in molti casi andrebbero riaggornate e rese meno vincolanti

per chi, come il Terzo settore, svolge attività di interesse collettivo in assenza di lucro. In attesa che si prenda coscienza di questo a livello europeo è evidente che il tema va trattato a livello nazionale con una certa cautela e non certo frettolosamente nella legge di bilancio.

Ma come declinare allora i principi comunitari con le caratteristiche del sistema sociale italiano? Iniziamo dalle definizioni. L'Europa non pone una distinzione tra attività commerciali e non commerciali ma, cosa ben diversa, tra attività economiche e non economiche. La commercialità è solo un effetto rispetto a quest'ultimo inquadramento. Se non si prendono le mosse da queste considerazioni è facile cadere nell'equivoco. In sostanza gli enti non profit possono godere di specifiche agevolazioni e in alcuni casi di vere e proprie esenzioni, come già oggi previsto dal codice del Terzo settore, a patto che non violino le regole sulla concorrenza. Non a caso secondo la Corte di Giustizia "gli Stati membri sono liberi di decidere quali sono gli interessi della collettività che vogliono promuovere, concedendo vantaggi ad associazioni e fondazioni che perseguono in modo disinteressato fini legati a detti interessi", tuttavia, ogni Paese può esercitare la propria competenza nel rispetto del diritto comunitario, osservando, in particolare, il principio di non discriminazione e la disciplina in materia di concorrenza (CGCE, 14 settembre 2006, C-386/04, Stauffer, in Raccolta, 2006, I-08203 ss., n. 39). Per avere una prova concreta rispetto all'applicazione di questi principi non occorre neanche andare troppo lontano. Molti ricorderanno la vicenda legata all'esenzione ICI/IMU per gli immobili destinati allo svolgimento di "attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive". L'esenzione era prevista originariamente "a prescindere dalla natura commerciale o meno" delle attività di destinazione dell'immobile. La formula della norma in sostanza non teneva conto in alcun modo della possibilità che qualche ente non profit potesse svolgere una vera e propria attività economica. Risultato. A seguito della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea la norma fu riscritta e l'esenzione venne mantenuta purchè, citando la norma, le attività "non abbiano esclusivamente natura commerciale". Il Dipartimento delle Finanze spiegò che questa natura non commerciale va interpretata nel senso che l'esenzione spetta per le attività "svolte per rispondere a bisogni socialmente rilevanti" e non rientranti "sfera di azione degli operatori privati commerciali". Insomma anche in questo caso l'agevolazione fiscale finì per essere circoscritta a quelle attività non qualificabili come "attività economica" secondo quanto più volte affermato dalla Corte di Giustizia.

Lo scenario a breve e a lungo termine sulla fiscalità degli enti del Terzo settore
Quanto ho provato ad esaminare finora ci porta ad alcune inevitabili riflessioni di fondo. Non è necessario essere profondi conoscitori della materia fiscale per comprendere, semplicemente con il buon senso, che la costruzione di una legislazione tributaria, specie quando si tratta di enti non profit, non può prescindere anche dallo scenario europeo. Ed è altrettanto evidente, dalle vicende passate e presenti, che non è certo ignorando le regole del mercato comunitario che si costruiscono norme solide in grado di valorizzare il ruolo degli enti del Terzo settore. Questi ultimi hanno dimostrato, semmai ve ne fosse ulteriormente bisogno, una grande capacità di fornire risposte alle esigenze collettive nei momenti più difficili per il Paese. Meritano, dunque, risposte puntuali e soprattutto una legislazione stabile che possa garantire lo sviluppo di modelli organizzativi senza il rischio che possano essere affossati dall'ennesima procedura di infrazione. La costruzione di un modello fiscale di vantaggio in grado di favorire lo sviluppo delle attività degli enti del Terzo settore è possibile partendo dal presupposto, come oggi avviene nel codice del Terzo settore, che vi è compatibilità tra principi comunitari e valorizzazione delle attività di interesse generale. Queste ultime possono scontare, dunque, il beneficio della esenzione fiscale quando l'ente non svolge attività economica. Questo avviene per la maggior parte degli enti che non vendono beni o prestano servizi in cambio di un compenso. Ma l'esenzione fiscale scatta anche quando, ad esempio, il corrispettivo che si riceve per servizi o beni nell'ambito dell'attività istituzionale copre i costi o crea un utile esiguo, allo scopo di garantire un compenso adeguato per il servizio reso e permettere a più persone di beneficiare delle attività di interesse generale. Alle stesse condizioni e a maggior ragione l'attività economica si esclude anche quando un ente ha entrate stabili che provengono dal finanziamento pubblico o dai contributi degli associati (Sentenza CGUE, C-267/2008). Oppure quando si ricevono corrispettivi per una attività di ricerca scientifica e si decide di condividere pubblicamente i risultati senza perseguire alcun lucro. Insomma. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi e l'evoluzione sul punto a livello europeo ci dice che ormai si va delineando sempre di più la consapevolezza che lo sviluppo dell'economia sociale e delle attività degli enti del Terzo settore passa anche per un allentamento delle maglie delle regole restrittive in materia di

aiuti di stato e di tutela della concorrenza. Questo aspetto vale a maggior ragione per la fiscalità degli enti. Un tema destinato a mutare con lo sviluppo della società e dei suoi bisogni nel complessivo panorama europeo e non solo nazionale. Affinchè l'Italia possa svolgere un ruolo sul tema dell'economia sociale, cosa che sembra ancora piuttosto lontana leggendo la bozza del piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che vede l'imbarazzante assenza del Terzo settore, va, dunque, completato l'iter della riforma senza ulteriore indugio. La politica in questa fase può fare molto per sostenere la causa italiana e le richieste sulle misure fiscali a Bruxelles al fine di ottenerne il vaglio e mettere in sicurezza le norme dall'ennesima scure delle procedure di infrazione. Il sociale italiano insomma ora ha bisogno di consolidare i contenuti della riforma e di strutturare il modello del Terzo settore agli occhi dell'opinione pubblica, del mercato e delle istituzioni nazionali e locali facendo leva sul grande lavoro svolto anche nella fase pandemica. Il tempo dei proclami sul "fermate tutto perché si poteva fare meglio e di più" è ormai superato dal buon senso e ha perso evidentemente di ogni credibilità, soprattutto perché già esiste una legislazione, quella della riforma del Terzo settore, che aspetta solo di essere applicata e interpretata nella sua interezza per divenire veramente operativa. Con l'operatività, da qui al prossimo anno, del nuovo Registro Unico Nazionale, la pubblicazione di molti decreti attuativi e, da ultimo, il nulla osta da parte del Consiglio di Stato sul decreto relativo alle attività c.d. "diverse" (notizia importante annunciata dal ministro del Lavoro nel corso della giornata del volontariato e che sembra essere sfuggita ai più), siamo entrati inesorabilmente nella fase decisiva della riforma che si completerà con l'approvazione delle ultime misure fiscali in attesa del vaglio UE. Sarà importante ora più che mai l'apporto delle amministrazioni competenti per fornire tutti quei chiarimenti utili e necessari per guidare gli enti nelle proprie attività, come avviene, del resto, quando ci si trova di fronte a qualsiasi innovazione legislativa e culturale. Come avviene per tutte le leggi, anche il codice del Terzo settore per comprenderne la portata e eventuali integrazioni e migliorie ha bisogno di essere correttamente attuato e conosciuto nelle sue opportunità. Perché si sa. Ogni riforma che porta innovazione per definizione fa paura, soprattutto alle piccole realtà che, spesso, hanno poca consuetudine ad interpretare puntualmente le norme. Per questo motivo serve grande maturità da parte di tutti e consapevolezza del percorso che abbiamo davanti.

La Repubblica, 11 dicembre 2020

PALLA IN CAMPO

FINO A 40 ANNI FA ERA UN GIOCO PER DIPLOMATI DI PASSAGGIO. ORA DA NOI IL **CRICKET** È UN GRANDE ESEMPIO DI INTEGRAZIONE E UNO SPORT VERO, CHE PUNTA ALLE OLIMPIADI. GRAZIE AGLI IMMIGRATI

ABBIAMO PRESO L'ITALIA A MAZZATE

di Angelo Carotenuto

IN PRINCIPIO era una faccenda per ambasciate e consolati. Mettere in piedi una partita era una maniera di fare diplomazia, di ritrovarsi intorno a un rito che fosse per gli ospiti familiari. Batteva alle Capannelle, a Roma, il cuore del cricket italiano, e alla fine il cuore era tutto, non è che ci fosse molto altro. Ora che si celebrano i quarant'anni dell'attività nell'ambito della federazione, è assai cambiato il panorama intorno a questo sport, il secondo più diffuso al mondo dopo il calcio. È passato da intrattenimento per l'élite a romanzo popolare, a terreno di incontri, scambi, mescolanze, quella che con troppa leggerezza finiamo per sbrigare come integrazione.

IL SOGNO DI UN LAVORO

L'Italia che un anno fa di questi tempi batteva in Oman il Kenya nel primo dei tre gironi di qualificazione ai Mondiali 2023 – primo successo contro una avversaria di prestigio, una delle semifinaliste dell'edizione 2003 – è una Nazionale che riproduce i processi migratori nel Paese. Nikolai Leonard Smith, che segnò in quella partita 102 punti all'esordio in maglia azzurra, è

un ventiseienne sudafricano figlio di madre napoletana. Stessa provenienza di Michael Ross, che aveva un bisnonno italiano, catturato in Africa durante la Seconda guerra mondiale, mandato in un campo di prigionia a Pretoria, e poi rimastoli dopo la liberazione. Conseguenze: l'amore, la famiglia, gli eredi.

Gareth Berg, 38 anni, gioca tra i professionisti del campionato inglese con



Nella foto grande, match tra le nazionali di India e Australia a Sydney, lo scorso novembre. Qui sopra l'Ovale Cricket Ground a Pianoro e il **Pianoro Cricket Club** festeggia il 15° scudetto



GETTY IMAGES



il Northamptonshire, di madre italiana pure lui. Luis Di Giglio è arrivato dall'Argentina, fa l'ingegnere e nel fine settimana lancia e colpisce una palla sui prati. Rakibul Hasan, nato in Bangladesh, è uno di noi da dieci anni. Era rimasto orfano di padre. Ha lasciato il suo Paese cercando un lavoro e spostandosi in India, in Grecia, poi in Italia. Fa il cameriere in una pizzeria di Bologna e adesso sogna di trovare un

lavoro in una fabbrica per avere almeno i weekend tutti per sé, per allenarsi e giocare più liberamente.

I PURISTI SENZA LIMITI

Il cricket d'Italia è quel posto dove Sajjad Qulb, 34 anni, uno dei dodicimila pakistani residenti a Brescia, può fondare dal nulla una società e vincere lo scudetto, com'è successo a inizio novembre, quando in pandemia il

campionato si è tenuto tutto in 40 giorni con un calendario più breve e con la formula innovativa del cosiddetto T20, cioè un numero limitato di lanci a disposizione per ogni squadra.

Il cricket dei puristi, sospeso dal Covid, è invece altro. È per definizione uno sport senza limiti, senza confini, con campi di gioco che non hanno misure standard – il field è ovunque oltre il pitch di lancio – con partite che

possono durare anche cinque giorni.

Sajjad è giunto in Italia per ricongiungersi a suo padre dopo nove anni che non si vedevano. È per sentirsi a casa che ha messo insieme la sua squadra, il Brescia Cricket Club, lui che ha fatto l'autista per vivere e poi ha avviato una ditta sua, consegnando mascherine e gel durante il lockdown, mettendo a disposizione il magazzino dell'azienda per gli allenamenti perché di campi regolari – si capisce – non se ne vedono poi così tanti.

OMAGGIO A FALCONE

L'uomo che ha trasformato questo pasatempo per diplomatici o per gentiluomini inglesi di passaggio nella capitale in un mondo così vario e colorato si chiama Kamal Kariyawasam, singalese, arrivato da noi nel 1981 per raggiungere suo fratello che a Roma faceva il custode. Senza un visto diretto, attraversò l'Iran, la Turchia, la Bulgaria, la Jugoslavia. Racconta di essere arrivato di venerdì e la domenica era già in giro che cercava un posto dove si giocasse a cricket. È diventato la figura di riferimento del movimento in Italia. Ha insegnato come si gioca a tutte le generazioni che si sono succedute da allora. Ha fondato squadre in ogni angolo d'Italia attraversato, l'ultima a Milano nel 2003, quando s'è trasferito in Lombardia, anche lui impiegato come custode. I suoi Kingsrove hanno vinto gli scudetti 2017 e 2018 senza avere un impianto. Se lo fanno prestare dalla squadra di baseball di Faso del gruppo Elio e le Storie Tese. «C'è stato un periodo» racconta Kariyawasam «in cui già vivevo e lavoravo a Milano, ma giocavo a cricket per un club di Trento, a cinquecento chilometri di distanza. Ero l'unico della squadra che giocava fuori casa anche le partite in casa. Anni di sacrifici, di viaggi, in quel periodo si andava anche fino a Catania, e non esistevano certo i voli low cost di oggi». Ha fatto arrivare quasi subito la sua fidanzata e l'ha sposata in Campidoglio. Hanno due figli nati a Roma. Oggi è il commissario tecnico della Nazionale. «Il cricket è una ragione di vita. Ho 62 anni e non



+

L'azzurro Baljit Singh durante un match della Nazionale

riesco a smettere. È uno degli sport più belli che possano esistere, dove indiani e pakistani possono giocare insieme senza parlare di politica, senza conflitti». Perché come fa il rugby con il terzo tempo, il cricket è esperienza sociale, di vita collettiva. Ha i suoi riti nel tea time e nel lunch all'intervallo. Non c'è immigrato asiatico che non arrivi e cerchi la squadra più vicina.

I tesserati agonisti in Italia sono un migliaio, circa 15 mila ormai i praticanti amatoriali. La federazione li sta facendo crescere con diversi progetti che guardano alla platea scolastica, proprio come da qualche anno sta facendo l'hockey, altro sport cuscinetto per l'accoglienza dei ragazzi immigrati dall'Asia. Se uno dei luoghi chiave del cricket italiano è Pianoro, un comune della cintura metropolitana di Bologna, si deve al fatto che il suo storico presidente, Arcido Parisi, è un insegnante oggi in pensione. Sua moglie aveva a suo tempo per collega una docente di inglese, il cui marito chiese a Parisi se poteva aiutarlo a fondare una squadra. A Palermo ce n'è una di alunni tredicenni, siciliani e bengalesi insieme, e porta il nome di Giovanni Falcone.

OBIETTIVO LOS ANGELES 2028

Il presidente della federazione italiana è Fabio Marabini, a suo tempo giocatore passato dalla scuola tecnica di

Kariyawasam. Come disciplina associata al Coni, dispone di un budget

che arriva da Sport e Salute di 120 mila euro. Altri 400 mila dollari giungono in Italia dall'International Cricket Council, l'istituzione suprema di questo mondo che amministra e ripartisce ogni anno qualcosa come due miliardi e mezzo di dollari di diritti tv. All'India, per dire, vanno 400 milioni. Se e quando il cricket dovesse diventare sport olimpico – il percorso burocratico è già partito – la federazione acquisterebbe maggior peso nel Coni e un budget più consistente. Marabini racconta che «sul modello della Thailandia, partita dal nulla e giunta a giocarsi un Mondiale, stiamo lanciando un progetto con un orizzonte ampio, decennale, per le ragazze».

È un altro sport inventato dagli inglesi nel quale gli inglesi hanno vinto molto meno di tanti Paesi. È stato lo sport con il quale sono diventati sublimazione sia il colonialismo sia la ribellione a esso. Ma ora è altro, molto altro, a maggior ragione in Italia, dove il cricket spende la sua filosofia di sport senza limiti per proporsi come attività della comunanza. Il gigantesco mercato globale e la prospettiva di farsi trovare nel giro quando arriverà il bacio olimpico (obiettivo Los Angeles 2028), sono le carte migliori per attirare gli sponsor e uscire dalla nicchia.

Angelo Carotenuto



12 dicembre 2020 ore: 13:00
ECONOMIA

Recovery Fund: occasione da non perdere per ambiente, welfare e Sud



L'approfondimento settimanale di Giornale Radio Sociale è dedicato alle risorse straordinarie stanziare dall'Unione europea: come saranno gestite? Verso quali ambiti saranno dirottate? La parola a Matteo Lucchese che è tra gli studiosi di riferimento della Campagna Sbilanciamoci

ROMA - L'emergenza Covid ha prodotto una grave crisi economica a partire dalla scorsa primavera. Gli Stati dell'Unione europea si sono mobilitati per stabilire delle risorse straordinarie capaci di dare risposte nel prossimo triennio di fronte alla chiusura di azienda, alla perdita di lavoro, all'impoverimento, al diritto all'istruzione e alla salute. Recovery Fund e Recovery Plan sono termini che ascoltiamo da mesi ogni giorno. L'approfondimento settimanale di Grs prova a spiegare cosa siano questi fondi e come potrebbero essere utilizzati: come saranno gestite queste risorse? Verso quali ambiti saranno dirottate giudicati strategici per lo sviluppo del Paese? Prova a rispondere il ricercatore Matteo Lucchese che è tra gli studiosi di riferimento della Campagna Sbilanciamoci.

Mentre Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud, si sofferma sul divario tra Nord e Sud: dal Mezzogiorno arrivano denunce su come nella bozza di programma del Recovery Plan ci sia ben poco per le regioni meridionali.

Ascolta qui l'edizione settimanale di Grs



Servizio civile, finanziati 553 programmi. Impiegati circa 44 mila operatori volontari



Il Dipartimento ha pubblicato l'elenco dei Programmi di intervento che saranno finanziati e inseriti nel Bando di reclutamento dei giovani volontari di servizio civile, ormai di prossima uscita. Risorse: disponibili oltre 224 milioni per il Scu e 56 milioni per Garanzia Giovani

ROMA - Il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale (SCU) ha pubblicato l'11 dicembre scorso l'elenco dei Programmi di intervento che saranno finanziati ed inseriti nel Bando di reclutamento dei giovani volontari di servizio civile, ormai di prossima uscita. La comunicazione del finanziamento ha seguito di un giorno la pubblicazione delle graduatorie definitive, che per la prima volta vedevano valutati proprio i Programmi previsti dalla riforma del SCU, con all'interno i vari progetti.

Si tratta complessivamente di 553 Programmi che "potranno essere realizzati sul territorio nazionale ed estero e nelle regioni interessate dal piano europeo 'Garanzia Giovani', con l'impiego complessivo di 43.779 operatori volontari", spiega il Dipartimento. In particolare, sulla base delle risorse disponibili (oltre 224 milioni per il SCU e 56 milioni per Garanzia Giovani) saranno finanziati 458 programmi da realizzarsi in Italia per 39.622 posti di operatori volontari, quelli con un punteggio uguale o superiore a 77,1, ossia il 56,5% dei Programmi presentati dagli enti lo scorso maggio ed il 63,8% dei posti richiesti.

I Programmi finanziati in base al punteggio e ai fondi disponibili ricadono in tutte le Regioni italiane. Solo nel caso della Provincia di Trento, che rischiava di non avere posti per le candidature dei giovani, il Dipartimento è dovuto intervenire recuperando il Programma dell'Associazione provinciale per i minori APPM onlus, che ha un punteggio di 77, e quello dell'ente di servizio civile ITAL (Istituto di tutela e assistenza lavoratori), collocato nella graduatoria a 76,7 punti.

Per l'estero sono invece 31 i programmi finanziati, quelli con un punteggio uguale o superiore a 78,3, ossia appena il 46,3% di quelli presentati, e 605 i posti disponibili, ossia il 51,6% di quelli richiesti dagli enti; al contrario per "Garanzia Giovani" la quasi totalità dei programmi presentati, 64 su 67, sarà finanziata, con l'impiego di 3.552 operatori volontari. Una cifra inferiore a quella di posti disponibili e per questo il Dipartimento ha segnalato agli enti con programmi di intervento non finanziati in Italia che "possono avanzare richiesta di finanziamento con le risorse residue del Programma Operativo Nazionale 'Iniziativa Occupazione Giovani' (PON- IOG) per complessivi 3.205 posti", distribuiti in 8 Regioni.

Rispetto ad una ipotetica "classifica" degli enti, anche quest'anno è guidata dalle A.N.P.A.S. (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), che vedono finanziati 2.427 posti, distribuiti in 7 Programmi di intervento e 53 progetti, davanti a Confcooperative con 2.171 posti (su 55 Programmi e 208 progetti) e ad Arci Servizio Civile con 1.999 posti (su 47 Programmi e 249 progetti). Seguono nella "top ten" degli enti in Italia la Confederazione nazionale delle Misericordie con 1.824 posti, AMESCI con 1.781, l'Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia con 1.727 posti (tutti richiesti con 1 solo programma), i Salesiani per il sociale APS con 1.186 posti, l'Unione nazionale dei ciechi ed ipovedenti con 978 posti, la Lega nazionale delle Cooperative e Mutue con 869 posti e ANCI Lombardia con 847 posti (che lo scorso anno era sull'Albo regionale della Lombardia). Per l'estero è la FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) a coprire con i suoi 241 posti finanziati quasi il 40% di quelli disponibili, seguita dal CESC-Project con 103.

Dalla tabella che riportiamo si può notare anche l'ingresso di nuovi enti, oltre alla già citata ANCI Lombardia, a seguito della riforma del SCU che ha ricondotto i soggetti precedentemente iscritti negli Albi regionali, come ad esempio il CSV del Lazio e la Grimani Buttari delle Marche, nell'Albo unico nazionale.


“La pubblicazione dell’elenco dei programmi finanziati prima dell’emanazione del Bando di selezione degli operatori volontari, prevista nei prossimi giorni – aggiunge sempre il Dipartimento –, nasce dall’esigenza di garantire agli enti il tempo necessario per preparare un’adeguata pubblicità ai programmi e relativi progetti e favorire quindi l’accessibilità dei giovani ad informazioni corrette e dettagliate, così da incentivare una partecipazione più ampia e consapevole al servizio civile”. Il Dipartimento inoltre annuncia che nei primi mesi del 2021 valuterà la possibilità di utilizzare eventuali risparmi maturati nel 2020 per “finanziare parte dei programmi di intervento inseriti nelle graduatorie definitive pubblicate il 10 dicembre 2020, ma non finanziabili con il presente decreto”. (FSp)

© Riproduzione riservata

Gazzetta dello Sport

loro, l'Italia e l'Argentina oggi sarebbero qualcosa di diverso. Quanto? Forse più di quello che immaginiamo. Possiamo cose si tramandano, perdono potenza, tendono a sfumare. L'aria che si respirava in Italia e quella in Argentina non erano molto diverse quando sbagliano. A Buenos Aires il confronto col terrorismo rosso aveva spinto la dittatura militare allo sterminio dei Desaparecidos, migliaia di mondiale '78 in Argentina sta succedendo questo. A Roma, le Brigate rosse hanno da poco rapito e ucciso Aldo Moro. Maradona ha già vestito la maglia della Selección, ma se non avesse imparato la lezione del '78: partenza troppo lanciata, squadra un po' cotta nel finale. E certo non avrebbe vinto se non ci fosse stato Paolo Rossi con i pizz accc trop dove qualc

PORTOFRANCO



di **Franco Arturi** farturi@rcs.it | portofranco@rcs.it

Perché la breakdance non è un tradimento alla tradizione olimpica

Breakdance all'Olimpiade? Uno scandalo, uno schiaffo alla tradizione, che è un valore, fino a prova contraria.

Massimo Brunci

Niente di personale, signor Brunci, ma le vestali della tradizione olimpica ignorano la storia dei Giochi, che è sempre stata dinamica e ha i suoi peccati originali. Per cominciare, le Olimpiadi classiche nascono radicate nel razzismo, visto che gli antichi greci ne escludevano i barbari (termine che hanno inventato loro), cioè tutti quelli che non parlavano la loro lingua; e le donne naturalmente. Anche la versione moderna, resuscitata da De Coubertin, nasce nel sessismo (ancora fuori le donne inizialmente) e nel militarismo nazionalista, con qualche vergognosa scivolata nel razzismo puro, come nel 1904 a St. Louis, dove furono organizzate gare parallele nelle cosiddette “giornate antropologiche”, per indiani d'America, filippini, cocopa messicani, pigmei, ainu (giapponesi del Nord), kaffir e altre minoranze ritenute “razze inferiori”. Con gran sollievo ci siamo liberati di queste tradizioni, puntando, al contrario, sui valori dell'universalismo, dell'eguaglianza e del rifiuto di ogni discriminazione. Il programma delle gare? Nel '900 si assegnavano medaglie per il cricket e il croquet, l'alto, il lungo e il triplo da fermi, il calesse da posta a quattro, la pelota basca, il polo, il tiro alla fune. E nel tiro a volo si sparava a piccioni veri. Ne vogliamo parlare? Per non dire degli sport che fanno da più di un secolo dentro e fuori, come golf, rugby, baseball/softball. E di altre specialità interne a sport classici, che si fatica oggi a capire cosa fossero davvero.

In realtà la tradizione in seno all'Olimpiade è sempre stata qualcosa di fluido, con continui aggiustamenti e ripensamenti. Opportuni, direi. Del resto, il concetto stesso di tradizione scorre con la storia, proprio al confine fra conservazione e innovazione. Mi permetto di richiar primo «In eti del per due tip parte q tradizi che har probab La seco Jaurès: consist ceneri, la fiam Quindi Giochi. Francia 2024 de scandal funziur indietro verdetti d'Achil discipli l'esclus prima o practical invenzi Couber come a ufficial ottocen tradizio

Spettacolare Killa Kolya del Kazakistan alla Red Bull BC One, una delle gare più prestigiose della disciplina



PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4387 int
RCS MEDIAGROUP S.p.A.

ITALIA Anno 7 numero 6-429
Per i prezzi degli abbonamenti all'Ufficio Abbonamenti
INFO PRODOTTI COLU
Tel. 02.63798511 - email

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Marilu Capparelli, Carlo Cimbri,
Massimo De Dominicis, Diego Della Valle

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campana, 59/C - Tel. 06.688281

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.5591 | Tipografia Sedici 4, zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70028 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 54 n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60151 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue Jean Mermoz - 89401 GROSSETORE - Tel. 0434.400000

Paolo Rossi e la sua squadra di amici

L'addio a un uomo felice

di Emanuela Audisio

È stato l'addio a un uomo felice. Non solo a un grande giocatore e a un campione. Il primo della generazione '82 (a parte Scirea) a fare i conti con il tempo e la malattia.

Paolorossi se n'è andato sulle spalle dei suoi compagni, ormai quasi tutti uguali, con i capelli bianchi, sopra la mascherina e sotto i corpi di un calcio antico, ma ancora vincente per dignità e rispetto. Con i fiori del figlio e della moglie, con le rose delle sue ragazze. E con l'affetto di una famiglia allargata, fatta di persone e di calciatori, con la disperazione del fratello, con il dolore di tutti. Bearzot dieci anni fa era stato l'addio al patriarca, Rossi al figlio più importante, scomparso troppo presto. C'è stata compostezza, umiltà (bara a terra), nessuna pomposità. Tutti si sono inginocchiati, per sentirlo ancora vicino, anche le sue bambine Maria Vittoria e Sofia Elena, e anche Alessandro, ormai il suo ex ragazzo, che è andato a consolarle.

Verrebbe da dire: guardatelo questo addio per capire cos'è lo sport, un gioco di squadra come la vita, per decifrare cos'è stato il calcio e quella Nazionale, una famiglia dove ci si aiuta, per comprendere come si possano costruire affetti, innamorarsi, separarsi, risposarsi, senza perdere il sentimento di un viaggio comune.

E come allora fosse possibile, con un fisico scarno, partire da una parrocchia per arrivare in cima al mondo.

Anche nel giorno del suo addio Paolorossi ha vinto: molta delicatezza, poca retorica, la sua maglia azzurra numero 20 e la sciarpa del Lanerossi Vicenza, l'Italia e la provincia. E non uno dei suoi compagni che dica una parola di più. Forse perché capiscono che con Paolo, sempre veloce nel rubare

il tempo, se ne va il primo di loro, quello di una generazione con i calzoncini corti e con le maglie che non si allungavano. Non un divo, ma un eroe discreto del quotidiano. Rossi non seminava palloni ma piuttosto la terra: il suo futuro l'aveva costruito in un pezzo di Toscana, tra vigne e ulivi. E molta di quella sincerità c'era in chiesa: occhi gonfi, come il cuore, volti segnati, tanta condivisione.

È vero quello che dice Nabokov, che nel proprio passato ci si sente sempre a casa. E loro, quelli dell'82, c'erano quasi tutti: Cabrini, Tardelli, Conti, Gentile, Antognoni, Bergomi, Orioli, Collovati, Massaro, Marini, Dossena, Galli. E anche la generazione dopo: Galderisi, Baggio, Baresi, Paolo Maldini. Perché certi legami non c'entrano con la marea del tempo, con le vittorie, ma piuttosto con la durezza di certe salite.

Che diversità dall'addio a Maradona: lì a Baires c'erano famiglie che litigavano e urlavano su un cadavere, i selfie sciagurati con il morto, figli veri e presunti che reclamavano, risse nella camera ardente, accuse tra le parti, funerale chiuso e frettoloso, senza chiesa, quasi un dribbling per scappare dalla gente, dai tifosi, da un popolo. Diego se n'è andato da privato cittadino, perché così hanno voluto ex moglie e figlie, in quel momento doveva essere finalmente solo loro.

Federica, la seconda e ultima moglie di Paolo, è stata più generosa: ha preferito che Rossi fosse di tutti. Come sempre. Perché sa che a lei e alle figlie ne resterà comunque tanto. Non c'erano isterie, né riscatti o orgogli da lucidare. Paolo se n'è andato tra molto amore che in questi tempi di odio facile e di offese volgari vale molto. Senza perdere la magia. E rendendo dopo 38 anni ancora bella l'Italia.

In memoria di Giulio Regeni

Restituisco la Legion d'onore

di Corrado Augias

Caro direttore, domani lunedì 14 dicembre, andrò all'Ambasciata di Francia per restituire le insegne della Legion d'onore a suo tempo conferitemi. Un gesto nello stesso grave e puramente simbolico, potrei dire sentimentale. Sento di doverlo fare per il profondo legame culturale e affettivo che mi lega alla Francia, terra d'origine della mia famiglia.

La mia opinione è che il presidente Macron non avrebbe dovuto concedere la Legion d'onore ad un capo di Stato che si è reso oggettivamente complice di efferati criminali. Lo dico per la memoria dello sventurato Giulio Regeni, ma anche per la Francia, per l'importanza che quel riconoscimento ancora rappresenta dopo più di due secoli dalla sua istituzione. Quando il primo console Napoleone Bonaparte la istituì, non voleva ridare vita ad un ordine cavalleresco ma certificare il riconoscimento di un merito, militare o sociale. Questa distinzione è importante in relazione al caso di cui si discute. Dove e quali sono i meriti del presidente Al-Sisi?

I riconoscimenti e le onorificenze degli Stati sono soggetti al mutevole andamento della storia, può accadere che un'insegna elargita in un dato momento si trasformi in un gesto imbarazzante per il comportamento successivo della persona insignita. In questo caso però le cose sono già chiare oggi. Il comportamento delle autorità egiziane, a partire dal suo presidente Abdel Fattah al-Sisi, è stato delittuoso, ha violato i canoni della giustizia, prima ancora quelli dell'umanità. Ora l'Italia si trova di fronte un'autentica alternativa del diavolo. Rischia di sbagliare qualunque decisione prenda. Se manterrà normali relazioni diplomatiche con l'Egitto sembrerà tradire la memoria di un bravo ricercatore universitario torturato e ucciso per il lavoro accademico che stava svolgendo. Se li interromperà sarà sostituita, tempo pochi giorni, da altri Paesi in molti fruttuosi rapporti commerciali e industriali. In un caso e nell'altro una perdita secca, anche se di diversa natura. I rapporti tra Stati (come ogni rapporto politico) sono regolati dal calcolo, certo non dalla generosità né dall'amicizia, nemmeno dai legami secolari che pure esistono tra Italia e Francia. Però c'è un limite che non dovrebbe essere superato, ci sono occasioni in cui anche i capi di Stato dovrebbero attenersi a quella che gli americani chiamano *the right thing*,

la cosa giusta. Credo che il presidente Emmanuel Macron in questo caso abbia fatto una cosa ingiusta. Ecco il testo della lettera consegnata all'ambasciatore: «Gentile ambasciatore, le rimetto qui accluse le insegne della Legion d'onore. Quando mi venne concessa, il gesto mi commosse profondamente. Dava una specie di consacrazione al mio amore per la Francia, per la sua cultura. Ho sempre considerato il suo paese una sorella maggiore dell'Italia e una mia seconda patria, vi ho risieduto a lungo, conto di continuare a farlo. Nel giugno 1940, mio padre soffrì fino alle lacrime per l'aggressione dell'Italia fascista ad una Francia già quasi vinta. Le rimetto le insegne con dolore, ero orgoglioso di mostrare il nastrino rosso all'occhiello della giacca. Però non mi sento di condividere questo onore con un capo di Stato che si è fatto oggettivamente complice di criminali. L'assassinio di Giulio Regeni rappresenta per noi italiani una sanguinosa ferita e un insulto, mi sarei aspettato dal presidente Macron un gesto di comprensione se non di fratellanza, anche in nome di quell'Europa che – insieme – stiamo così faticosamente cercando di costruire. Non voglio sembrare più ingenuo di quanto non sia. Conosco abbastanza i meccanismi degli affari e della diplomazia – però so anche che esiste una misura, me la faccia ripetere con le parole del poeta latino Orazio: *Sunt certi denique fines, quo ultra citraque nequit consistere rectum*. Credo che in questo caso la misura del giusto sia stata superata, anzi oltraggiata. Con profondo rincrescimento».

Amministrazione condivisa, coprogrammazione e coprogettazione: una nuova stagione degli enti del terzo settore

Se ne è parlato mercoledì scorso in un webinar promosso da Terzjus-Osservatorio di diritto del terzo Settore con Luca Antonini, giudice costituzionale ed estensore della sentenza 131/2020, Ferruccio De Bortoli, Presidente di Vidas ed editorialista del Corriere della Sera, Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore, Valeria Negrini, Vicepresidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Quaglia, Presidente della Fondazione CRT e Alessandro Lombardi, Direttore Generale del Terzo Settore del Ministero del Lavoro.

11 DIC - Mercoledì 9 dicembre si è svolto il webinar di Terzjus-Osservatorio di diritto del terzo Settore - dal titolo: "Promuovere i beni comuni: verso un'amministrazione condivisa", occasione anche per presentare il primo Quaderno dedicato a "I rapporti tra Amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore", a cura di Antonio Fici, Luciano Gallo e Fabio Giglioni - Editoriale Scientifica Napoli.

Un argomento particolarmente attuale che ha visto una larga partecipazione, grazie anche ai tanti autorevoli relatori: Luca Antonini, giudice costituzionale ed estensore della sentenza 131/2020, Ferruccio De Bortoli, Presidente di Vidas ed editorialista del Corriere della Sera, Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo Settore, Valeria Negrini, Vicepresidente della Fondazione Cariplo, Giovanni Quaglia, Presidente della Fondazione CRT e Alessandro Lombardi, Direttore Generale del Terzo Settore del Ministero del Lavoro.

"Il compito di promuovere i beni comuni passa necessariamente attraverso l'amministrazione condivisa - ha dichiarato Luigi Bobba, Presidente di Terzjus, in apertura del seminario. Dopo la sentenza n.131 della Corte costituzionale e dopo l'intervento legislativo nel dl "Semplificazioni", lo Stato, nelle sue diverse articolazioni, non può più considerarsi l'unico detentore dell'interesse generale. Questa rivoluzione copernicana, incentrata sul principio di sussidiarietà orizzontale, obbliga altresì gli Enti di terzo settore a pensarsi non come meri fornitori ma come "partner di progetto" delle Amministrazioni pubbliche, ovvero a condividere non solo risorse economiche, ma anche progettuali e di conoscenza dei bisogni della propria comunità.

Infatti, come spiegato dal prof. Luca Antonini, "il principio di sussidiarietà pur introdotto nella Costituzione nel 2001 è rimasto sulla carta, una Carta importante, ma nonostante questo non ha trovato una concreta applicazione. Grazie agli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo Settore questo principio ha "procedimentalizzato" l'azione sussidiaria, strutturandola come forma operativa con cui la sussidiarietà prende vita all'interno dell'ordinamento. Purtroppo, le interpretazioni restrittive che sono seguite ne hanno limitato l'ambito di azione, mentre la sentenza 131 del 2020 ha liberato la portata normativa e ha ridato al principio di sussidiarietà la giusta espressione."

Una sentenza che ha visto il plauso anche di Claudia Fiaschi, che l'ha definita una "questione di identità costituzionale" e soprattutto un modo per aprire la strada "all'utilizzo della coprogettazione e coprogrammazione e agli strumenti di lavoro per poterli attuare, ferma restando l'importanza della partita europea dove l'approccio culturale italiano viene messo in discussione, alla luce della dicotomia con gli altri Paesi membri, in termini di distinzione tra iniziativa pubblica e

privata.”

Ferruccio De Bortoli, sul tema economico ha aggiunto che “oggi si sono aperti dei varchi nel mercato per un’estensione del ruolo dello stato nell’economia in generale. I nuovi bisogni emergenti vedono lo stato non in grado di garantire la tutela e il miglioramento di molti beni comuni e sarà costretto a richiedere l’aiuto del privato sociale per assicurare non solo alcuni beni comuni essenziali, ma anche i servizi di assistenza in generale. Occorre quindi una collaborazione tra pubblico e privato molto diversa che il quadro legislativo, grazie agli articoli 55 e 56 del Codice del Terzo Settore e alla sentenza, può favorire. Ciò comporta anche il superamento alcuni pregiudizi verso il Terzo Settore, che ritardano in maniera colpevole l’implementazione della legge di riforma. Occorre una definizione più precisa dei ruoli sia dell’amministrazione pubblica, ma anche degli Enti del Terzo Settore che devono avere la giusta preparazione per interfacciarsi in maniera adeguata.”.

Significative poi le testimonianze delle fondazioni bancarie, Valentina Negrini, partendo dal contributo del primo Quaderno di Terzjus ha posto l’attenzione sulle prospettive regionali dell’attuazione del contesto normativo, in particolare sulla “necessità di non dimenticare tutti quei soggetti che pur non facendo parte del terzo settore agiscono forme partecipate per il territorio e per il bene comune.”

Giovanni Quaglia, ha sottolineato come “la sussidiarietà sia fondamentale per raggiungere il bene comune e per renderla un presupposto per la solidarietà.” La fondazione Crt nell’anno passato ha dato vita a degli Stati generali del Terzo Settore per mettersi in ascolto dei diversi bisogni dei soggetti del territorio e con loro elaborare il piano strategico per il 2021. “Abbiamo cioè - ha concluso Quaglia - provato anche noi a fare coprogettazione con i beneficiari delle nostre erogazioni.”.

Alessandro Lombardi, che guida il gruppo di lavoro del Consiglio Nazionale del Terzo Settore che sta elaborando le linee guida da sottoporre alla Conferenza Stato Regioni ha anticipato che lo stesso gruppo di lavoro “ ha concluso la fase di elaborazione e in questi giorni la proposta è all’attenzione di tutte le amministrazioni regionali e la prossima settimana arriveranno le loro suggestioni, per poi trovare un momento di condivisione formale che possa consentire la successiva pubblicazione.”

Relativamente ai contenuti delle linee guida Lombardi ha precisato che” sono inquadrare sistematicamente all’interno del complesso del Codice del Terzo Settore per poi passare ad un’analisi degli istituti della coprogrammazione, coprogettazione, accreditamento e convenzionamento, mantenendo saldo il timone su due principi: da un lato le regole di ancoraggio all’evidenza pubblica, ma anche il rispetto dell’autonomia regolamentare e organizzativa dei diversi livelli di governance. Senza dimenticare gli obblighi di trasparenza e pubblicità.”.

In conclusione Luigi Bobba ha sottolineato come questa sia “una stagione nuova da vivere ben sapendo che la strada da compiere è ancora piena di trappole ed ostacoli. Terzjus continuerà a monitorare questo cambiamento e ad offrire il proprio supporto scientifico, di ricerca e formativo affinché si passi dalla norma al diritto vivente. Nel prossimo mese di marzo terremo un seminario dedicato proprio ai modelli e alle buone prassi di amministrazione condivisa. E i contributi del seminario rifluiranno in un nuovo Quaderno da mettere a disposizione degli operatori del terzo settore e dei quadri delle Pubbliche Amministrazioni”.

11 dicembre 2020

© Riproduzione riservata



11 dicembre 2020 ore: 14:12

IMMIGRAZIONE

RS

Migration Pact. “Il modello grandi centri è patogeno, effetti devastanti sulla salute delle persone”

f t in w e p

La denuncia di 18 ong: forte sovraffollamento, isolamento geografico e sociale, lunghissimi tempi di permanenza in attesa dell’ottenimento del permesso di soggiorno e/o dell’accesso alla procedura di asilo, difficoltà di accesso all’assistenza sanitaria

ROMA - I centri di grandi dimensioni come quello di Moria, aperto in Grecia o come quelli allestiti in Italia per realizzare il cosiddetto “approccio hotspot”, hanno effetti devastanti sulla salute mentale di rifugiati e richiedenti asilo. Il nuovo Patto sulla migrazione e l’asilo, lungi dall’essere “un nuovo inizio” come lo ha definito la Commissione europea nel presentarlo lo scorso settembre, rischia di alimentare il modello dei grandi centri di accoglienza soprattutto nei Paesi chiamati a controllare le frontiere esterne dell’Unione europea. È quanto denunciano diciotto associazioni in un documento di analisi promosso da Asgi, Intersos, Medicin du monde, Medu, Msf, Sanità di frontiera E Simm e rivolto alle istituzioni e ai governi europei.

Forte sovraffollamento; isolamento geografico e sociale; lunghissimi tempi di permanenza in attesa dell’ottenimento del permesso di soggiorno e/o dell’accesso alla procedura di asilo; difficoltà di accesso all’assistenza sanitaria e ai servizi sociali; episodi di degrado sociale e violenza: gravi limitazioni alla libertà personale e di circolazione. Queste alcune delle caratteristiche dei megacentri di accoglienza che, in un recente studio di Medu, si sono dimostrati luoghi aventi caratteristiche tali da determinare le forme più gravi di disturbo da stress post-traumatico. Le conseguenze sulla salute psico-fisica di questo tipo di accoglienza costituiscono un perdurante ostacolo ai percorsi di integrazione di migranti e rifugiati nei paesi di accoglienza con pesanti costi umani, sanitari, sociali ed economici. Mentre il nuovo Patto è ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio europeo che lo ha messo all’ordine del giorno nel prossimo incontro dei Ministri dell’Interno del 14 dicembre, le organizzazioni firmatarie si appellano ai governi europei e agli europarlamentari affinché sappiano trarre insegnamento dalle esperienze fallimentari del recente passato.

Si rendono oggi necessari sia un’efficace ed equa redistribuzione dei richiedenti asilo tra i paesi europei, sia protocolli di valutazione delle domande di asilo tempestivi ed esaustivi. È tempo che l’Ue abbandoni il modello dei megacentri-hotspot, scegliendo di promuovere politiche per favorire l’accoglienza in strutture di piccole dimensioni, ben integrate nel contesto sociale, dotate di servizi

adeguati, sicure e dignitose con un appropriato accesso all'assistenza medica e psicologica, capaci di favorire una reale inclusione a beneficio dei rifugiati così come delle società che li accolgono.

Le associazioni firmatarie sono: A Buon Diritto, Acli, ActionAid Italia, Arci, Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi), Centro Astalli, Comunità di Sant'Egidio, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca), Fcei, Focus – Casa dei Diritti Sociali, Intersos, Médecins du Monde (MDM), Medici per i Diritti Umani (Medu), Medici senza Frontiere (Msf), Oxfam Italia, Refugees Welcome Italia, Sanità di Frontiera, Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (Simm).

© Riproduzione riservata

Il Sole 24 Ore Lunedì 14 Dicembre 2020

Urban health. Infrastrutture, servizi, verde, trasporti e percorsi pedonali: va verificato l'impatto sul benessere dei cittadini

Progettare la città a misura di salute

Stefano Capolongo

La salute pubblica non è solo una questione di protezione e promozione del benessere individuale, ma una condizione collettiva fortemente influenzata sia dal contesto ambientale sia dalle strategie attuate dai governi locali.

Il legame tra le caratteristiche dei contesti urbani e la salute della popolazione è al centro dello *urban health*, un approccio basato sulla capacità di mettere a sistema una pluralità di fattori. Ad esempio, gli impatti di salute rappresentati dalle principali malattie cronico-degenerative la cui insorgenza deriva dalla qualità dell'ambiente urbano e da determinati stili di vita. Ci sono, poi, fattori di rischio ambientali quali l'"isola urbana di calore" (microclima più caldo), l'inquinamento atmosferico, acustico, visivo e del suolo, il traffico, i pericoli per la sicurezza e la scarsa attrattività dei luoghi.

Infine, ci sono tutte le attività che rientrano nelle *healthy urban planning and design strategies*, quali ad esempio infrastrutture verdi, blu e grigie, protezione della biodiversità, gestione degli eventi avversi, riduzione del traffico veicolare, sistema di trasporto pubblico intermodale, percorsi ciclopedonali, *mixité* (mescolamento) sociale e funzionale cui tendere nello spazio urbano, gestione dei rifiuti solidi urbani, efficienza dei sistemi di energia rinnovabile, illuminazione degli spazi aperti e *design for all* (progettazione di edifici, ambienti e prodotti che siano accessibili ad ogni categoria di persone).

Come evidenziato dallo studio condotto dal Barcelona Institute for global health quale promotore del

concept *Barcelona Superblocks*, le città contemporanee «...non sono progettate secondo rigorosi criteri sanitari. Oggi abbiamo sia la necessità che l'opportunità di invertire questa situazione e applicare tutte le prove scientifiche disponibili per trasformare gli spazi urbani e creare città in grado di rendere la cittadinanza fisicamente e mentalmente più sana». Occorre pertanto definire e applicare efficaci strategie di *healthy urban planning and design* per realizzare un ambito urbano - all'interno e all'aperto - capace di promuovere benessere e stili di vita salutari.

In questo scenario, negli ultimi anni, ricercatori e professionisti, di formazione sia tecnica che medica, hanno identificato la necessità di un approccio multidisciplinare per mettere a sistema gli elementi caratterizzanti le città con gli esiti di salute pubblica. Le strategie di *urban health* dovrebbero essere prese in considerazione sin dalle prime fasi della pianificazione urbana, come strumento di prevenzione primaria e promozione della salute pubblica. È necessaria un'azione congiunta per coinvolgere le comunità locali e gli stessi professionisti.

La pandemia in atto è un'importante dimostrazione dei duplici effetti dell'urbanizzazione sull'ambiente. Ovvero: la capacità intrinseca della città contemporanea di essere, da una parte, luogo di opportunità economiche e sociali e, dall'altra, contenitore di molteplici fattori di rischio per la salute pubblica e il welfare sanitario. Il repentino cambiamento degli stili di vita nel periodo di distanziamento fisico e sociale sta rendendo ancora più urgente la trasformazione delle città in ecosistemi resilienti capaci di promuovere la salute e prevenire la diffu-

sione di malattie infettive.

Un esempio concreto è rappresentato dalla mobilità lenta e sostenibile, la cui potenzialità era ben nota anche prima. Le azioni progettuali e realizzative si sono rapidamente moltiplicate, in Italia e nel mondo, in funzione della necessità di proporre, alla popolazione e ai *city users*, alternative reali al trasporto pubblico - che mal si concilia con le esigenze di distanziamento fisico imposte dalla situazione di emergenza sanitaria - e al veicolo motorizzato privato, che rappresenta da sempre una fonte di traffico e di inquinamento atmosferico.

Un altro esempio coerente con l'obiettivo di promuovere il trasporto attivo nei contesti urbani è il modello della «città a 15 minuti» in corso di sperimentazione sia a Milano che in altre città europee. Si concretizza per l'obiettivo di garantire l'attrattività dei luoghi in prossimità della propria abitazione, entro una distanza facilmente percorribile, senza dover ricorrere a consistenti trasferimenti urbani o a veicoli motorizzati privati.

Su queste tematiche sono state attivate numerose azioni scientifiche di ricerca e formazione. Il Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito (Abc) del Politecnico di Milano e la European public health association (EUPHA) hanno promosso, ad esempio, tavoli di lavoro tematici per indagare su *urban health* e Covid-19, considerando la pandemia non solo come un'emergenza sanitaria, ma al contempo come un'opportunità per cambiare il paradigma di salute pubblica.

Stefano Capolongo dirige il Dipartimento Abc Politecnico di Milano ed è responsabile del laboratorio «Design & Health»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10 dicembre 2020 ore: 12:03
SOCIETÀ



Diritti umani, il ruolo delle organizzazioni: "Aprire uno spazio civico di confronto"



Giornata mondiale. Dossier della Caritas Italiana sulle azioni delle organizzazioni "civiche" che "sembrano essere sempre meno libere e sempre meno efficaci".
"Nell'attuale crisi sociale, sanitaria ed economica la difesa dei diritti è sempre più necessaria"

ROMA - "Nell'attuale crisi sociale, sanitaria ed economica la difesa dei diritti è sempre più necessaria: la pandemia lascerà, infatti, non solo effetti di impoverimento, ma anche un arretramento dei diritti fondamentali. Non bastano gli interventi riparatori e assistenziali, sarà necessario promuovere una cultura dei diritti, delle responsabilità e del bene comune, che implica anche la volontà e la capacità di agire in prima persona e come collettività per l'attuazione dei principi costituzionali e universali di solidarietà, giustizia e uguaglianza". Lo ricorda la Caritas italiana che, nella Giornata mondiale dei Diritti Umani (10 dicembre) pubblica il Dossier "Apriamo gli spazi. Ri-animiamo processi di costruzione partecipata delle politiche pubbliche" dedicata alle azioni delle organizzazioni "civiche" che "sembra essere sempre meno libere e sempre meno efficaci, anche in tema di advocacy, intesa come azione collettiva volta a riconoscere, tutelare e rendere effettivi i diritti delle persone e delle comunità".

"Eppure Papa Francesco nell' Enciclica Fratelli tutti ci ricorda che il rispetto dei diritti fondamentali 'è condizione preliminare per lo stesso sviluppo sociale ed economico di un Paese'. - si legge - Tutti dobbiamo dunque 'essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite', protagonisti di quello 'spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni'".

"La società civile e le organizzazioni che la rappresentano danno e possono continuare a dare un contributo importante, - ricorda la Caritas - ma devono essere sostenute, ascoltate e coinvolte sempre di più nei processi di cambiamento. Invece, in Italia e nel resto del mondo, il loro spazio di azione si riduce e viene troppo spesso ostacolato".

Il ruolo dei governi

Secondo il rapporto di Civicus il 40% della popolazione mondiale vive attualmente in Paesi dove è diffusa la repressione, rispetto al 19% nel 2018. Anche nell'Unione Europea - che pure rimane la regione del mondo con il maggior numero di Paesi con spazio civico aperto - alcuni governi stanno limitando le libertà e in molti casi nell'ultimo anno si è fatto ricorso a un uso eccessivo della forza per allontanare manifestanti pacifici.

Lo conferma anche una ricerca Caritas realizzata nei Balcani attraverso il progetto Societies, da cui emerge con chiarezza questa difficoltà. Il 40 % delle 266 associazioni intervistate, per lo più escluse

da qualsiasi supporto governativo, ha chiesto a Caritas di sostenerle, soprattutto nelle attività di advocacy verso i rispettivi governi. Vorrebbero avere più spazio e una voce riconosciuta visto che sono in prima fila nell'accompagnamento e nell'assistenza delle persone più fragili. Invece purtroppo, persistendo la crisi generata dalla pandemia, ben l'86% di loro sarà in grado di restare in attività al massimo altri sei mesi.

Le sfide nei prossimi mesi

La Conferenza sul futuro dell'Europa, che sarebbe dovuta iniziare già a maggio e che è stata sospesa per via del CovidD, è il "quadro pensato per coinvolgere i cittadini nel dibattito sul futuro dell'Unione, e quindi anche per discutere le riforme che servono a renderla più efficace, coesa e solidale", ricorda Caritas. Inoltre l'Italia sta preparando il piano di lavoro e la struttura organizzativa per l'impiego dei fondi europei e in particolare del programma Next Generation. Ma quale partecipazione della società civile è prevista nella definizione della strategia di impiego di questi fondi? Qual è la visione generale che sottende l'impiego di questi fondi? Quale direzione prenderà il Paese al termine di questa emergenza? Può essere una grande opportunità per avviare e consolidare un percorso di cambiamento nel segno della sostenibilità. Percorso di cui un'ulteriore fondamentale tappa sarà la Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, prevista per il prossimo 20-21 gennaio, snodo per porre le basi di un cambiamento attento al pianeta, la nostra 'casa comune'. Tutti temi che ritorneranno all'attenzione con la presidenza italiana del G20, e con la 26esima Conferenza internazionale delle parti (COP) della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà, a Glasgow a novembre del prossimo anno e di cui l'Italia è il Paese co-organizzatore insieme al Regno Unito.

Spazi civici di confronto

"Sarà cruciale, in una logica di sussidiarietà e solidarietà, - auspica Caritas - attivare il prima possibile uno spazio civico che consenta il confronto su questi temi. Uno spazio formale, riconosciuto, trasparente e permanente per contribuire al benessere futuro della collettività e del Paese, nella consapevolezza della necessità di un cambiamento 'di sistema' nella governance dei fenomeni globali, e di un ruolo attivo dell'Italia in questa direzione".

© Riproduzione riservata

Uisp Empolese, Cellai sul calcio amatoriale: "Pronti per la ripartenza"

🕒 11 Dicembre 2020 14:38 📍 Sport ⬆️ Calcio

"Non appena ci sarà il via libera da parte delle istituzioni, il calcio amatoriale del nostro territorio si farà trovare pronto per la ripartenza". Nonostante la sospensione di tutti gli eventi e le competizioni sportive determinata dall'ultimo Dpcm, che ha di fatto cancellato l'inizio dei campionati, previsto per il primo fine settimana di novembre, il responsabile della Struttura di Attività Calcio Uisp Empoli Valdelsa, Roberto Cellai, predica ottimismo sul futuro del calcio amatoriale. "Il nostro mondo ha tutte le carte in regola per svolgere l'attività in sicurezza, nel pieno rispetto delle norme sanitarie in vigore – spiega Cellai – nelle settimane precedenti lo stop generale che ha interessato tutto il sistema sportivo dilettantistico, determinato dall'aggravarsi dell'emergenza epidemiologica, la Uisp aveva redatto un protocollo applicativo nazionale, in grado di attuare tutta una serie di misure di prevenzione finalizzate al contenimento della pandemia da Covid-19. Abbiamo riscontrato, da parte delle associazioni e delle società sportive del nostro territorio un forte impegno per ottemperare a tutti i protocolli necessari, dimostrando la ferma volontà di rimettersi in moto appena possibile". Senso di responsabilità e forti motivazioni. Questi gli elementi che, a fronte del momento di estrema difficoltà e incertezza, hanno consentito a oltre 50 squadre di calcio a 11, insieme a circa una ventina di società, tra calcio a 7 e calcio a 5 femminile, di presentare la domanda di preiscrizione fiduciaria ai campionati per la stagione 2020-21. "Il calcio amatoriale è profondamente radicato sul nostro territorio. Un patrimonio che non è solo svago e divertimento ma importante veicolo di coesione sociale e preziosa opportunità per fare sana attività fisica - prosegue Roberto Cellai – "lo sport di base in generale e quello di contatto in particolare, stanno pagando un prezzo enorme alla situazione che ci troviamo ad affrontare. Tuttavia, ciò non impedirà di rialzarsi e di guardare con fiducia al futuro". Nel frattempo la SdA Calcio Uisp Empoli Valdelsa si prepara a rivedere, nei mesi a venire, alcune regole e prerogative, tracciando una nuova linea per il futuro delle proprie attività. "Il nostro settore, come tutte le discipline della Uisp, è sempre più parte del "sistema" CONI, che andrà a modificare la proposta di sport per la ripartenza. Anche noi dovremo ripensare la caratteristica "territorialità" della nostra offerta, adeguandoci alle nuove regole generali, che prevedono l'organizzazione di un campionato nazionale, ripartito in fasi preliminari a diffusione regionale e territoriale - afferma il responsabile SdA Calcio - dovremo essere abili a proporre queste attività e, magari, alcune ad esse collaterali, che rispondano alle esigenze delle nostre associazioni favorendone la massima partecipazione, a garanzia della mission insita nel nostro DNA: lo sport per tutti. Questo sarà uno dei temi fondamentali del prossimo Congresso Territoriale che si svolgerà il 12 dicembre presso la Casa del Popolo di Sovigliana e che eleggerà il nuovo presidente e il gruppo dirigente del Comitato per i prossimi 4 anni". La sfida della ripartenza è già lanciata nel Comitato Uisp Empoli Valdelsa. "A oggi non siamo in grado di ipotizzare una data certa per l'inizio dei campionati – conclude Cellai - ma il

nostro sistema sarà in grado di rimettersi in moto con senso di responsabilità, nel rispetto dei protocolli sanitari. Invito le società di calcio a farsi trovare pronte quando ci saremo messi alle spalle questa sorta di lockdown dello sport dilettantesco". Fonte: Uisp Empolese Valdelsa - Ufficio stampa Copyright © goneews.it



SPORT - Dalla Uisp Ciriè Settimo Chivasso il calendario contro bullismo e cyberbullismo

Sabato 12 dicembre grande successo per la presentazione in streaming dell'attesissimo calendario «Stop al bullismo e cyberbullismo 2021»

 13 Dicembre 2020 | QC Sport

[Leggi tutte le news di Ciriè](#)

CIRIE' - Sabato 12 dicembre grande successo per la presentazione in streaming dell'attesissimo calendario «Stop al bullismo e cyberbullismo 2021». Durante l'evento, che è stato trasmesso anche in diretta social, sono state mostrate in anteprima le immagini dell'opera di sensibilizzazione. Alla conferenza erano presenti Ferruccio Flavio Valzano e Lisa Sella, presidente e vicepresidente del Comitato UISP Ciriè-Settimo-Chivasso, nonché dell'asd "Borgonuovo Settimo" Fabio De Nunzio, Vittorio Graziosi, Gabriele Cannone e Fabrizia Lovarini esperta di politiche educative del Comitato. Alla conferenza hanno inoltre preso parte esponenti della pubblica amministrazione, in prima linea contro le discriminazioni: la sindaca di Settimo Elena Piastra, Daniele Volpatto, assessore allo sport e l'assessore Alessandra Girard che si occupa di educazione e tutela dei minori. È inoltre intervenuto l'assessore alla sicurezza del Comune di Fiano, Rori Sforza, con cui il Comitato ha già collaborato in passato per progetti di inclusione.

Elena Piastra e gli assessori hanno evidenziato l'importanza della prevenzione, che può essere fatta anche e soprattutto attraverso lo sport. Prevenzione e consapevolezza sono due punti cardine per la lotta al bullismo. È intervenuta infine la Presidente Regionale UISP Piemonte che ha evidenziato

l'importanza di azioni educative e informative contro il bullismo, come questo progetto. Ferruccio Valzano, il presidente del Comitato Territoriale UISP di Ciriè Settimo Chivasso, ha raccontato come è nata la collaborazione con Fabio De Nunzio, attore e inviato di Canale 5 e Raiuno. La collaborazione è nata proprio a Settimo, durante la presentazione del libro di De Nunzio "Sotto il segno della bilancia news", testo che ha rilanciato il bisogno di combattere il bullismo e cyberbullismo. Fabio de Nunzio ha presentato il progetto, di cui ha curato la regia. Il calendario e gli eventi ad esso correlato sono uno strumento di prevenzione che porta con sé un messaggio di altruismo: aiutare chi è in difficoltà e non discriminare nessuno.

Vittorio Graziosi, scrittore e curatore delle didascalie ha ricordato che esistono diversi tipi di bullismo e di quanto sia importante dare voce alle vittime. Questo permette alla cittadinanza di riconoscere il problema e denunciarlo. I ragazzi devono diventare più consapevoli e denunciare atti di bullismo a cui assistono. Attenti e attivi durante la conferenza, proprio i ragazzi che hanno partecipato agli scatti: i giovani atleti delle associazioni sportive "Borgonuovo Settimo" e "BC Baseball". Lisa Sella, vicepresidente del Borgonuovo, nonché del Comitato Territoriale ha parlato dell'effetto positivo che gli scatti hanno avuto sui ragazzi. Nel rappresentare le scene di bullismo le ragazze e i ragazzi hanno acquisito maggiore consapevolezza e si sono sensibilizzati sul tema.

Il calendario diventa così uno strumento di socializzazione fra i ragazzi e di lotta al bullismo. Saranno le immagini a parlare e a sensibilizzare la cittadinanza. Il calendario verrà distribuito ai dirigenti scolastici, alle associazioni giovanili, all'ASL, agli altri Comitati UISP Piemontesi e UISP nazionale, a tutti gli stakeholder nazionali interessati. Il Presidente del Comitato ha chiuso la conferenza ringraziando per il patrocinio la Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Comune di Settimo Torinese e Biblioteca Archimede e gli sponsor: Cyberteam, Unicredit Banca, Allianz, Cardin Elettronica, La Meridiana Hotel, Ristorante Via Caracciolo, PBM snc. Gli sponsor si sono mostrati molto disponibili a continuare la collaborazione in futuro e a mettersi in gioco per nuove azioni contro il bullismo e il cyberbullismo.

Le aziende e gli sponsor che volessero partecipare al progetto, possono ancora contattare il Comitato Territoriale di Ciriè Settimo Chivasso: ciriesettimochivasso@uisp.it. Grazie al loro contributo potranno essere distribuiti ulteriori calendari alle scuole e avviati nuovi progetti contro le discriminazioni tramite la pratica sportiva. Punto di distribuzione dei calendari saranno le due sedi del Comitato: a Settimo T.se in Via Giannone 3 e a Ciriè in Via Matteotti, 16.

